ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

OMAGGIO

TORINO
Anno VII Num. 174
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

GIOVEDI' VENERDI' 23-24 Luglio 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

DOPO IL "NO„ DECISO DAI MONARCHICI

DE GASPERI: "Si dovranno rifare le elezioni?„

IL FATTO NUOVO

La deliberazione, patrocinata da Covelli, ha messo virtualmente il governo in crisi: ma essa può indurre i gruppi democratici a rivedere i loro atteggiamenti - Il discorso di Nenni e il suo «oltranzismo» - Incognite e interrogativi - Dichiarazioni di De Gasperi al gruppo d.c.

Roma, giovedì sera.

Alla loro decisione di votare contro il Governo, i monarchici sono giunti stamane alle tre, e non è stata una decisione presa senza contrasti. Si sapeva che in seno al P.N.M. si erano ben delineate due correnti: quella di Lauro, decisa a mantenere nei confronti di De Gasperi una benevola neutralità, e comunque un'attesa che non compromettesse le sorti del Gabinetto, e quella di Covelli che era, invece, e dichiaratamente, per il voto di fiducia al Governo. Senonchè la corrente di Lauro — nonostante l'armatore abbia contribuito nella maniera che tutti sanno all'imponente finanziamento della campagna elettorale — conta in seno al partito e fra i gruppi monarchici della Camera e del Senato pochi aderenti. Si ritiene che al massimo Lauro può fare assegnamento su sei o sette deputati e su cinque o sei senatori. Gli altri sarebbero per Covelli, come del resto si è visto nella decisione presa stamane.

La corrente di Lauro non ha però abdicato. La decisione di votare contro il Governo è stata presa a larga maggioranza e il gruppetto di Lauro ha votato contro questa decisione.

La discussione è stata accesissima, vi hanno partecipato oltre al presidente del P.N.M. Lauro e al segretario Covelli, gli on. De Marsico, Cafiero, Condorelli, Caramia, Caroleo. Si erano profilate soltanto due ipotesi: l'astensione ed il voto contrario. Nessuno degli oratori ha parlato in favore del Ministero. La corrente astensionista aveva bruciato tutte le sue carte quando ieri sull'organo del P.N.M. Italia Monarchica il direttore del giornale aveva inviato al segretario del partito una letter... aperta nella quale si elencavano le ragioni per le quali i monarchici non avrebbero dovuto votare contro il governo De Gasperi. In quella lettera si arrivava alla conclusione che il P.N.M. doveva o votare a favore — per entrare quindi nella nuova maggioranza «con un nostro spontaneo atto di volontà» — o astenersi: e questo voto sarebbe stato «meno imbarazzante» per De Gasperi.

La situazione dal punto di vista dei monarchici veniva rappresentata con estremo realismo. «Se il governo fosse stato maggiore — continua l'organo monarchico — se avessimo raggiunto quei tre milioni di voti che avevamo legittimamente preventivati, la situazione politica e parlamentare sarebbe ben diversa e potremmo accontentarci del Ministero monocolore democristiano. Ma oggi non si governa senza De Gasperi. Oggi nessun altro uomo politico, nè Gronchi, nè Pella, nè Fanfani, nè tanto meno Piccioni, raggiungerebbe la totalità degli stessi voti parlamentari democristiani. E la realtà della situazione politica si può esprimere in un dilemma: o un ottavo Gabinetto De Gasperi o elezioni in autunno».

Si può immaginare che cosa è stamane Montecitorio all'annuncio del voto contrario dei monarchici. Capannelli di deputati di tutti i colori, riunioni nelle sedi dei gruppi, discussioni concitate; insomma c'è aria di crisi. Ma avremo una nuova crisi?

In verità la situazione è tale che è difficile fare previsioni ottimistiche. Dopo il voto dei monarchici, è molto probabile che liberali e repubblicani possano rivedere le loro posizioni e votare a favore, dopo essersi già pronunziati per l'astensione.

Più difficile appare, invece, la situazione dei socialdemocratici. La loro decisione, anche ieri riaffermata, di votare non favorevolmente al Governo (e cioè astenersi o votare contro), discende da una analoga decisione presa recentemente dal Consiglio nazionale del P.S.D.I.; per modificare appunto quella posizione, occorrerebbe convocare un nuovo Consiglio nazionale e questo appare, anche statutariamente, assai difficile, se non impossibile.

La reazione degli ambienti governativi al voto dei monarchici è stata immediata.

L'imposta di famiglia per i Torlonia e Totò

I redditi di noti professionisti e di politici

Roma, giovedì sera.

Uno sguardo panoramico ai ruoli dell'imposta di famiglia per la città di Roma consente talune indiscrezioni. I principi Torlonia pagheranno una tassa su un imponibile di 180 milioni; il principe Aldobrandini pagherà per 15 milioni, Don Pippo Doria per 80 milioni, Odescalchi per 15 milioni, secondo gli accertamenti effettuati dal Comune. Gli eredi del conte Armenise hanno un reddito di 180 milioni, gli Scalera 85 milioni, i Buitoni 120, gli Zingone complessivamente circa 81, gli Zeppieri (quelli delle corriere del Lazio) 50 milioni e Teresio Guglielmone 30 milioni accertati.

Nel mondo cinematografico le sorprese non sono rare: così il principe Antonio De Curtis alias Totò con i suoi 50 milioni accertati, Anna Magnani con i suoi 50 milioni pure accertati, Amedeo Nazzari con 35 milioni, Roberto Rossellini con 29 milioni accertati, Gina Lollobrigida con 6 milioni e [illegible] lire, Renato Rascel con 8 milioni e 70.000 lire.

Tra i professionisti abbiamo l'avv. Carnelutti con un imponibile accertato di 40 milioni ed iscrizione provvisoria per sette milioni e 500 mila lire, il prof. Caronia con un reddito accertato di 14 milioni, il prof. Frugoni con un'iscrizione provvisoria di tre milioni, l'avv. Martino Del Rio con un milione e mezzo.

Fra gli uomini politici oltre il ministro Campilli iscritto nei ruoli per un imponibile di [illegible] milioni, abbiamo l'on. De Gasperi con due milioni e mezzo, Pietro Nenni con un milione e 200 mila, l'ex-questore Angiolillo con 20 milioni, il sen. Gerini con 80 milioni, Saragat con solo [illegible] mila lire.

La drammatica tappa dell'Izoard

Coppi ci scrive:

STAMPA SERA

"Il Tour, anche con la mia partecipazione, poteva avere lo stesso esito finale„

Coppi, dopo aver visto passare ieri i concorrenti sul Colle dell'Izoard, è sceso in bicicletta dai 2360 metri del «tetto del Tour» fino a Briançon, dove non è stato riconosciuto, ed ha proseguito per Chiomonte. Qui ha rilasciato all'inviato di «Stampa Sera» una dichiarazione autografa che dimostra la sportività e la cavalleria dell'asso del ciclismo italiano, e che è un invito a mettere un punto fermo a tante poco simpatiche polemiche.

A sinistra, il testo della «intervista-scritta» di Fausto. In basso, Coppi (a destra) insieme ai suoi gregari, a Chiomonte.

In quinta pagina il servizio del nostro inviato speciale

NEL PALAZZOTTO DEI MONARCHICI

Questa notte grida e pugni sul tavolo

Roma, giovedì sera.

La sede del partito monarchico, dove per tutta la notte si è discusso, gridato, battuti i pugni sui tavoli, è al sommo della salita delle Quattro Fontane, a Palazzo Volpi, che è proprio sul punto più alto del Colle del Quirinale, alle spalle del palazzo. Sicchè fu facile a Pacciardi avvertire, quando i monarchici si scelsero quella sede, che essi si erano messi alle spalle del Quirinale, forse per nostalgia, forse per rendere più agevole il ritorno del re. Allora, quando Pacciardi scherzava di queste cose, nessuno poteva pensare seriamente a una simile eventualità. Pacciardi sembrava aggiungere dall'alto del Ministero della Difesa, che è a pochi passi da Palazzetto Volpi, sulla via XX Settembre: «Al Quirinale faccio buona guardia io».

Le cose sono ora mutate, dal momento che la guardia a Palazzo Baracchini la monta il ministro Codacci-Pisanelli, i cui sentimenti monarchici sono noti. Non sono naturalmente mutate, si capisce bene, perchè questo non cambia niente, almeno per quello che riguarda la questione istituzionale, ma è mutato lo spirito e mutato il linguaggio stesso con cui si parla di queste cose, dal momento che i monarchici, con ogni probabilità, si sono presi il gusto di fare cadere l'ottavo Gabinetto De Gasperi, prima ancora, si può dire, che esso muovesse i primi passi.

L'atmosfera che regnava stanotte a Palazzetto Volpi non era delle più idilliche. Gli esponenti monarchici giunsero alla loro sede con fiero cipiglio: quasi tutti avevano sottobraccio una cartella abbastanza voluminosa.

«Piani segreti?» «Nuovo Ministero?» si chiedevano non senza una certa ansia i giornalisti che tutta la notte hanno montato la guardia al palazzo. E più di un moccolo è stato acceso dai cronisti parlamentari e dagli informatori politici che hanno dovuto stare in piedi fino all'alba. «Non si può proprio dire che la causa monarchica guadagni in popolarità fra i giornalisti» notò a un certo punto un deputato socialdemocratico, l'on. Ariosto, che s'era fermato in via Quattro Fontane a fare quattro chiacchiere.

Nel palazzotto, a mano a mano che la discussione si faceva più accesa, le voci si alzavano di tono, i discorsi si facevano più concitati; si capì che le cose si mettevano al peggio. Sicchè, quando, verso la mezzanotte, dalla segreteria del partito venne emesso un laconico comunicato, nel quale si diceva che la discussione veniva sospesa e rinviata a domani, si capì che si trattava di una manovra per mandare a nanna i giornalisti. E infatti, mentre quel comunicato veniva diramato, di là si continuava a discutere, a gridare, e Lauro doveva far fatica a regolare quella discussione; il suo campanello era troppo flebile e mite per le voci un poco arrochite dei parlamentari monarchici.

L'unico assente era l'on. Enzo Selvaggi, che è ancora in clinica per il recente grave infortunio automobilistico. Mancò così a Lauro un alleato esperto di queste cose. Infatti Selvaggi si trovò già altra volta in una simile contingenza, quando i trentatrè voti dei qualunquisti potevano decidere la sorte del quarto Gabinetto De Gasperi allorchè vennero estromessi i socialcomunisti. Alla Costituente i democristiani erano in minoranza, avevano bisogno dei voti dei qualunquisti e se li procurarono.

Giannini racconta che il primo segno dello sfaldamento dell'Uomo qualunque fu in quella decisione di appoggiare il Governo. Secondo il «fondatore», quando De Gasperi ritornò dall'America mandò a chiamare Selvaggi facendogli intendere che egli pensava a lui come a un probabile successore di Tarchiani, all'Ambasciata di Washington. Vero è che Selvaggi puntava allora addirittura a Palazzo Chigi, ma quella «sistemazione provvisoria» non gli sarebbe certo dispiaciuta.

Al momento del voto i qualunquisti furono divisi; chi votò per il governo, chi si astenne, chi votò contro. Tuttavia il governo passò. Secondo le malelingue che, come sapete, stanno di casa a Montecitorio, sembra che Selvaggi si sia presentato al Presidente del Consiglio per il compimento di quella promessa. Ma De Gasperi avrebbe detto: «Mio caro Selvaggi, io pensavo che lei avesse dietro di sè tutto il movimento dell'Uomo qualunque...».

E Covelli stanotte, quando qualcuno gli ripeteva la idea di Selvaggi, avrebbe scattato con la sua solita irruenza: «Io credevo che la lezione che De Gasperi diede già una volta a Selvaggi gli sarebbe bastata. Si vede che vuol riprovare. Noi non ci presteremo al giuoco». Infatti, si è visto che a quel «giuoco» non si sono prestati.

Giannini che non viene più a Montecitorio, ora che sembra tagliato fuori dalla lotta politica e si è riuscito a scrivere commedie, ha commentato con un amico: «Il guaio è che quello dei monarchici è un giuoco pericoloso». p. a. p.

L'on. Covelli risponde ad alcune domande dei giornalisti

Le gravi parole dell'on. De Gasperi

Una precisazione dell'on. Lauro sull'atteggiamento dei parlamentari P.N.M.

Roma, giovedì sera.

Si è riunito stamane a Montecitorio il gruppo parlamentare democristiano. Dopo la relazione del presidente Moro, ha preso la parola, poco dopo le 12, l'on. De Gasperi, il quale non ha lesinato le critiche agli altri partiti che hanno favorito il capovolgersi della situazione.

De Gasperi ha detto che ora tutti i partiti debbono assumere le proprie responsabilità. «La Democrazia Cristiana — conscia delle sue responsabilità — seguirà la strada che si è tracciata. Spetta ora agli altri di determinare con il proprio atteggiamento l'eventuale caduta del Governo, e di questo dovranno rispondere dinanzi al Paese, senza escludere le conseguenze che se ne avranno».

De Gasperi ha anche lasciato intendere che si potrebbe eventualmente fare nuovamente ricorso, se la situazione lo richiedesse, all'elettorato.

«Non sarà certo — ha concluso De Gasperi — la Democrazia Cristiana ad essere travolta in un eventuale ricorso al corpo elettorale, ma lo saranno proprio i partiti minori e lo stesso partito nazionale monarchico».

Il senatore Lauro ha dichiarato stamane ad alcuni giornalisti di escludere nella maniera più recisa che alcuni deputati monarchici possano — nonostante le decisioni di stanotte — votare in modo diverso. «La deliberazione è stata presa dopo un'attenta ed approfondita valutazione dell'attuale situazione politica — ha detto Lauro — e non vi è dubbio che ad essa si atterranno i deputati e senatori monarchici».

Lauro ha detto anche che si è giunti alla decisione di votare contro il Gabinetto De Gasperi perchè nel programma enunciato al Parlamento da De Gasperi stesso sono stati esclusi i principali problemi economici e sociali.

All'Ilva di Savona rinviati i licenziamenti

In città la situazione è tesa - Gli operai hanno abbandonato lo stabilimento, iniziando lo sciopero

Savona, giovedì sera.

Siamo giunti all'«ora zero» per quanto riguarda la situazione dei 1100 dipendenti dello stabilimento Ilva di Savona, e da Roma non è giunta ancora nessuna notizia della sospirata dilazione ai licenziamenti. Com'è noto, in seguito ad intervento del comitato cittadino presso gli organi centrali del Governo e dietro interessamento dell'ex-ministro Campilli la Direzione dell'Ilva aveva accettato di rinviare di una settimana l'esposizione della lista dei nuovi licenziamenti.

Oggi è scaduto il termine, e questa mattina purtroppo nell'atrio dello stabilimento è apparsa la temuta lista dei dipendenti licenziati. E' nostra impressione però che si dovrebbe arrivare ad una nuova sospensione dei licenziamenti, dal momento che a Roma le trattative proseguono febbrili per giungere ad un compromesso. Nella capitale intanto la grave situazione dell'Ilva è stata ampiamente esaminata in una riunione svoltasi nel pomeriggio di ieri a Montecitorio fra l'on. De Gasperi ed i ministri Vanoni, Fanfani, Pella, Gava e Rubinacci.

Il comitato cittadino, accompagnato dai parlamentari savonesi, ha presentato al Governo il pro-memoria che l'onorevole De Gasperi aveva richiesto. Nel pro-memoria si chiede: la sospensione dei licenziamenti ed i provvedimenti necessari per il risanamento dello stabilimento.

Il Presidente del Consiglio ha assicurato la Commissione savonese che la situazione sarà presa in attento esame e che i ministri competenti entreranno in contatto per l'Ilva di Savona con il presidente dell'I.R.I. Il sottosegretario onorevole Del Bo, interrogato al riguardo, ha dichiarato che il Governo intende intervenire per evitare altri gravi disagi alla città già tanto provata. Nel tardo pomeriggio di ieri i ministri Gava e Rubinacci hanno nuovamente ricevuto i parlamentari savonesi Varaldo, Russo, Pertini, Calandrone e Zucca i quali hanno voluto nuovamente esporre la gravità del caso e richiedere un pronto intervento del Governo nella situazione che incombe.

In città intanto si vive in un'atmosfera di estrema tensione e non si può prevedere lo sviluppo che prenderà la situazione. Colpisce profondamente l'enorme interesse con il quale tutta la popolazione prende viva parte al preoccupante momento che l'industria savonese sta attraversando.

La situazione è certamente molto grave, ma non tuttavia disperata. Speriamo che debba prevalere il buonsenso e si possa trovare una via di accordo.

Ci consta inoltre che l'on. Rubinacci ha fatto ulteriori tentativi presso la direzione della «Scarpa e Magnano» per indurla a riesaminare il progetto di licenziamento di 300 dipendenti.

All'ultimo momento la Direzione dell'Ilva ha comunicato la decisione di rinviare i licenziamenti al 20 agosto. Tuttavia gli operai hanno abbandonato in massa lo stabilimento iniziando così lo sciopero.

L'autista s'addormenta: otto morti e quindici feriti

BONN, giovedì sera.

Otto morti e quindici feriti sono il tragico bilancio di un investimento automobilistico, avvenuto ieri nelle vicinanze di Amberg. Un autocarro era fermo sul ciglio dell'autostrada essendo rimasto privo di carburante; un altro autocarro, carico di profughi della zona sovietica che venivano trasportati nel campo di raccolta di Fahlbustel, ha investito l'autocarro fermo.

Le Borse oggi

A TORINO

	22	23		22	23
Ren.02	59 —	59 —	Marid.	1350	1357
Ren3½	63 50	63 40	Tor.N.	176 —	176 —
r. f. a.	63 70	63 60	Italgas	1237	1248
Red3½	77 25	77 25	Sip	1155	1144
r. f. a.	77 45	77 45	Terni	218 —	220 —
Red5%	94 60	94 70	P.O.S.	535 —	540 —
r. f. a.	95 —	94 90	Unes	648 —	648 —
Red5%	91 30	91 30	Stet	2940	2965
r. f. a.	91 50	91 50	Snia	2700	2705
Ric3½	69 50	69 60	Vizzola	[illegible]	2720
r. f. a.	69 70	69 60	Marelli	460 —	463 —
Ric5%	91 15	91 —	Fiat	608 —	606 50
r. f. a.	91 35	91 70	Savigl.	—	—
Bn.'59	97 50	97 60	Nebiolo	9 —	8 95
» '60	97 35	97 40	Imes	156 —	156 —
» '61	97 45	97 40	Mont.	950 —	950 —
» '62	97 90	97 10	Finsid.	456 —	459 —
Fer3%	90 —	90 —	Ilva	285 —	284 —
Bif4%	87 —	86 75	Ansaldo	110 —	110 —
Iri 5%	91 —	91 —	Viscosa	1440	1483
Imm4%	94 —	94 —	Cristin.	3175	3212
Imm5%	93 45	93 55	Olir	2720	2720
Iri.4½	205 —	209 —	Schiap.	770 —	770 —
Lav5%	92 90	92 90	Anic	149 —	149 25
Tore%	91 25	91 25	Rumian.	1292	1294
»5% 15	85 —	85 —	M.pont	1860	1861
»5% 17	86 —	86 —	Montin	960 —	962 —
B.Pont	91 —	91 —	Zuccat.	1245	1250
» 4%	95 —	95 —	Unica	90 50	91 —
» 3,5%	85 —	85 —	Cart.It.	4050	4100
I. Nap.	90 —	91 70	Burgo	8957	9090
[illegible]	92 90	92 75	Ferr.It.	16.500	16.500
»XI-6%	93,20	93 —	Piem.F.	1015	1015
»XV-6%	93 60	93 60	P.Elett.	1115	1115
»FF.S.	91 20	91 —	N.A.I.	15.800	15.800
[illegible]	16 —	16 —	[illegible]	82 —	79 75
[illegible]	16 —	16 —	[illegible]	4050	4050
[illegible]	16 —	16 —	Mer.E.	970 —	975 —
[illegible]	100 —	100 —	Sada	950 —	955 —
» 6%	94 95	94 95	Farmar	214 —	214 —
Pir.6%	97 50	98 —	Siam	345 —	344 —
Oliv7%	102 70	102 25	Wed.	304 —	304 —
Magn.7	98 —	98 —	Param	678 —	667 —
Elm7%	101 45	101 45	Citard.	330 —	330 —
Tit.7%	98 50	98 60	Pirelli	1470	1475
Osel7%	96 50	97 75	[illegible]	1273	1282
[illegible]	98 —	98 50	Liq.gas	1617	1672
Frus 6	97 50	97 50	[illegible]	18.450	18.430
[illegible]	104 50	104 50	[illegible]	13.460	13.850
Sade 6	96 —	96 —	Gulon.	445 —	475 —
[illegible]	88 50	89 —	Fibre	191 —	189 —
Cal.4%	98 70	98 70	Lanca	3375	3405
Stipel	99 25	99 25	Amiata	3420	3430
[illegible]	94 25	95 —	Acq.P.	2375	2379
Telve	94 50	94 50	Florio	22 50	22 50
Fer.7%	88 —	88 —	[illegible]	7130	7175
Eme 6	90 75	91 75	[illegible]	4400	4425
Mp.8%	95 60	94 60	Risan.	3650	3700
A.Gen.	13.650	13.760	G.Im.R.	345 —	347 —
A.Tor.	5550	5640	Eternit	3360	3370
[illegible]	5780	5810	—	—	—

L'apertura è incerta, sia in seguito alla lieve riflessione di ieri, sia per l'incertezza politica tuttora prevalente. Col volgere ulteriore della riunione, il mercato manifesta però un concetto di forza che interessa la parte terminale. Prevalente interessamento dei compratori attorno alle voci già risultate in denaro nel dopoborsa di ieri: ancora le Stet, la Liquigas, le Eternit risultano migliori.

L'intero settore dei tessili è ricercato con ampio intervento di compere in prossimità del listino e termina ulteriormente sostenuto nel dopoborsa. Sul complesso del mercato si profila una buona distensione di fondo, confermata al listino e lievemente sviluppata nel dopoborsa.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,80; dollaro canadese 628.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 6650-6750; marengo 5600-5700; sterlina unitaria 1670-1680; dollaro carta 622-[illegible]; franco svizz. 146,50-147,50; franco francese 158-160; oro fino 745-750; argento 18,50-19.

A MILANO

Le perplessità di ieri sembrano stamane del tutto dileguate. Ad un'apertura circospetta, ha fatto seguito una vivace presa di posizione del denaro che, appoggiandosi dapprima alla Liquigas e all'Eternit, titoli che già nel pomeriggio di ieri si erano spostati di prezzo, andava estendendosi ai grandi tessili, ai finanziari e assicurativi, alla Saffa e ad altri valori di secondo piano.

I titoli a più larga diffusione, come Calini, Fiat, Edison, hanno conservato un contegno oltremodo sostenuto, senza però dar luogo a sensibili spostamenti.

La rapida ripresa, dopo le incertezze di ieri, ha dimostrato la solidità di fondo del mercato.

Sempre buono l'assortimento nel comparto obbligazionario.

Dollaro U.S.A. 624,83, dollaro canadese 629,75.

Ecco i prezzi: Generali 12.750; Fibre 2160; Viscosa 1403; Finelder 400,50; Montecatini 965; Ansaldo 100; Centrale 10.430; Fiat 608; Nebiolo 8,95; Edison 1895; Sip 1103; Terni 221; Unes 646; Stet 2960; Romana Zuccheri 1335; Anic 150,50; Saffa 1290; Italgas 1244; Rumianca 1206; Burgo 9075; Italcementi 11.960; Pirelli 1484; Pirelli & C. 1573.

Prezzi informativi: sterlina oro 6675-6850; marengo 5625-5675; sterlina unitaria 1670-1690; dollaro carta 628-628; franco svizzero 146-146,50; franco francese 158,50-159,50; oro fino 746-749; argento 18,30-18,50.

Tre ricoverati morti per tetano a Roma

ROMA, giovedì sera.

Nella giornata di ieri tre persone, tutte ricoverate al reparto «isolati» del Policlinico, sono morte per tetano. Le vittime della tremenda infezione sono: la 31enne Clara Di Marcello, una contadina feritasi con una falce durante la mietitura, il 61enne Antonio Teodali anche questo contadino, che era stato punto da un grosso insetto mentre era al lavoro nei campi e il 72enne Vincenzo Tesei, ricoverato per una infezione orale non curata.

I tre decessi che hanno molto impensierito i sanitari del nosocomio, si sono succeduti a distanza di qualche ora uno dall'altro.

40° all'ombra in Spagna

MADRID, giovedì sera.

L'ondata di caldo che, da qualche giorno, si è abbattuta sulla Spagna meridionale, è particolarmente sensibile nelle regioni di Siviglia e di Cordoba, dove il termometro ha segnato ieri il 40° all'ombra.

Già diramati gli inviti per la firma della tregua in Corea

SEUL, giovedì sera.

Per quanto gli ufficiali alleati di S. M. si siano rifiutati di confermare la notizia al termine degli incontri odierni a Panmunjom, si ritiene per certo che entro stasera debba essere resa nota la data della firma dell'armistizio. La data dovrebbe essere concordata ufficialmente in una seduta straordinaria delle delegazioni plenarie di tregua, ma queste non farebbero che ratificare la decisione presa dai gruppi di collegamento. Alla cerimonia della firma parteciperanno i comandanti supremi delle due parti, muniti di regolare delega dei rispettivi governi, ed assisteranno, almeno da parte alleata, tutti i più alti comandanti delle tre forze armate. Già sono stati diramati gli inviti e sono pronti gli elicotteri, che porteranno alla «pagoda della pace» di Panmunjom generali ed ammiragli.

La Corea del Sud accetterà, o — meglio — subirà l'armistizio senza cercare di sabotarlo? Robertson, che aveva conferito a lungo con Syngman Rhee a Seul, si è dichiarato ottimista sulle intenzioni del presidente Rhee; e il presidente del Consiglio sudista ha rivelato a sua volta quali sanzioni ha minacciato il Governo americano, nel caso che i coreani si mantenessero intransigenti. Eisenhower, secondo il Premier, annullerebbe tutti i progetti per l'invio di aiuti militari ed economici ammontanti ad un miliardo di dollari, già promessi al Governo di Seul.

Questa minaccia sembra aver fatto il suo effetto, per quanto il Premier si mantenga su una posizione di apparente intransigenza, ed abbia affermato che la nota inviata ieri da Washington al suo Governo è intransigente, e che gli americani sbagliano completamente nell'impostazione della loro politica orientale. Per cercar di appianare le persistenti divergenze, l'Ambasciatore statunitense Briggs ha avuto un colloquio oggi pomeriggio con Syngman Rhee, forse con risultati positivi. La maggior difficoltà consiste nella pretesa di Syngman Rhee che i cinesi si impegnino a ritirarsi dalla Corea del Nord entro 90 giorni dalla firma della tregua, mentre Pechino non è disposta ad accettare tale clausola. L'agenzia «Nuova Cina» ha definito la richiesta del presidente «un tentativo e un pretesto per allarmare l'armistizio».

Questa mattina a Seul erano corse voci allarmanti, in quanto sembrava che Rhee si fosse reso irreperibile dopo che Briggs gli aveva chiesto il colloquio. Più tardi, però, si è saputo che il presidente aveva visitato le truppe sudiste al fronte insieme con il comandante dell'VIII Armata, seguendo da distanza ravvicinata alcune azioni locali condotte dalle forze «Rok». L'attività militare si è ridotta considerevolmente nelle ultime 48 ore; solo l'aviazione conduce attacchi consistenti.

Ferisce la rivale a colpi di rasoio

e si recide le vene dei polsi

Roma, giovedì sera.

Per motivi di gelosia la trentunenne Elena Marisech è stata ferita a rasoiate stamattina alle 9,30 per le scale dello stabile in cui abita da un'altra donna, tale Filomena Costantini. Il grave fatto di sangue, che avrebbe potuto avere conseguenze ben più gravi se altri inquilini dello stabile non fossero intervenuti, è avvenuto in un edificio di via dei Sardi. La donna ferita è stata soccorsa e trasportata con un tassì al Policlinico, dove i sanitari le hanno riscontrato ferite da taglio al naso, al pollice destro, alla nuca e alla mammella sinistra. La feritrice, rientrata in casa sua, con lo stesso rasoio ha tentato di uccidersi recidendosi le vene dei polsi. E' stata trasportata all'ospedale di San Giovanni.

CRONACA CITTADINA

I REGALI DELLA CICOGNA NEL MUNICIPIO DI COSSANO D'IVREA

Tre maschi stanotte nella casa del segretario

Il padre felice annuncia: "Tutto bene!,,

Riceviamo da Ivrea: Canavese prolifico. Il mese scorso, parto trigemino a Locana, in valle dell'Orco. Ieri sera, lo stesso fatto eccezionale ad Ivrea: tre maschietti sono venuti ad allietare la casa del segretario comunale di Cossano, Valentino Cescato, di 31 anni. [illegible]

I tre neonati in un letto all'ospedale di Ivrea (Foto Moisio)

[illegible] ...sio dell'arrivo in questo mondo del suo quarto figlio. Quanti chilometri abbia percorso, è difficile dirlo. Di quando in quando, faceva un timido tentativo per entrare nella stanza dove la moglie stava compiendo con tanta abbondanza i suoi doveri, ma medici ed infermiere gli sbarravano il passo.

« Tutto va bene! — diceva[illegible] — Vedrà che alla fine sarà proprio contento! » ed il segretario comunale riprendeva la sua estenuante passeggiata. Le ore passavano lentissime. Mezzanotte, l'una. Le due erano passate da pochi minuti, quando un dottore gli si avvicinò con un sorriso incoraggiante: « Complimenti: è un maschietto magnifico! » e gli permise di entrare. Fra le braccia di un'infermiera, strillava a pieni polmoni una cosetta rosea, tutta bocca: suo figlio. La signora Maddalon sussurrò al marito: « Sei contento? » ma subito il sorriso scomparve e si trasformò in una smorfia di dolore. I dottori si precipitarono sul Cescato: « Abbia la cortesia di uscire un momento... lo richiameremo noi ». Il padre fu spinto con una certa urgenza fuori dalla porta, e riprese a camminare.

Passò mezz'ora. Ed ecco che la porta si apre di nuovo, riappare il solito medico: « Ma sa che lei è proprio fortunato? E' [illegible]

LE TABELLE IN VIGORE A TORINO

La contingenza dal 1° agosto

L'Unione Industriale ha calcolato la nuova indennità per le varie categorie di operai, impiegati e intermedi

[illegible]

... ni 780 e 20.280; da 20 a 21 anno 771,60 e 20.068; da 19 a 20 anni 738,60 e 19.140 da 18 a 19 anni 728,50 e 10.863.

Donne 1ª categoria: superiori al 21 anni 720,50 e 18.733; da 20 a 21 anno 696,50 e 18.109; da 18 a 20 anni 691, e 18.368; 2ª categoria: superiore al 21 anni 677 e 17.602; da 20 a 21 anno 670 e 17.420; da 19 a 20 anni 550,50 e 14.313; da 18 a 19 anni 542,50 e 14.105.

IMPIEGATI *Uomini 1ª categoria:* superiori al 21 anni 907,60 e 23.596; *2ª categoria:* superiori al 21 anni 836,50 e 21.749; da 20 a 21 anni 807 e 21.008; da 18 a 20 anni 777 e 20.202, da 16 a 18 anni 683 e [illegible]

ACCORDO FINALE IERI SERA PER ELEGGERE MISS TORINO

E' bella e sa fare la fonduta!

Una giuria esigente: una squisita "omelette-confiture,, vale quanto un sorriso affascinante - Le virtù di miss Cinema

Le due prescelte: Eliana Rizzi, Miss Torino (a sinistra) e Maria Luisa Rolando, Miss Cinema. (Foto Moisio)

Viva Torino, città delle belle donne. La vecchia canzone goliardica è stata confermata ieri sera, all'elezione di Miss Torino, la « vera, unica, valida » Miss Torino, poichè le altre elette in questi ultimi tempi un po' in tutti i locali, sembra che non siano abbastanza vere nè valide per concorrere alla finalissima nazionale di Saint Vincent, il prossimo ottobre.

Ieri sera, effettivamente, c'era di che ricrearsi la vista. Le concorrenti erano venute anche dalla provincia. Si potevano fare incontri sensazionali. Dietro una colonna, ecco nientemeno che Miss Cinema Saluzzo 1951; non facevate in tempo a sedervi, che subito dovevate scattare in piedi perchè vi presentavano addirittura Miss Chivasso. Un'atmosfera, insomma, da Long Beach.

Viva emozione ha destato ad un certo punto la presenza, annunziata al microfono, di Oscar Wilde. Poi qualcuno si è ricordato che lo scrittore inglese è morto da più di 50 anni, per cui il presentatore della sfilata è stato costretto precipitosamente a rettificare: non si trattava di Oscar Wilde, il commediografo, ma di Cornell Wilde, l'attore cinematografico. L'emozione è raddoppiata, molte signore sono impallidite. Ma non c'era nemmeno Cornell Wilde, bensì l'aiuto-regista del film che si gira in questi giorni a Saint Vincent. La folla è stata contenta lo stesso, perchè l'aiuto-regista era molto abbronzato, fotogenico, sorridente e l'unico senza cravatta fra i presenti.

La giuria — giornalisti, artisti e dirigenti della radio e della televisione — si è trovata ben presto nell'imbarazzo. Una clausola del regolamento impone che le miss, oltre che belle, siano anche brave ragazze, ammodo ed istruite. Ma come si fa a valutare con lo stesso metro un sorriso affascinante e l'abilità nel preparare l'omelette-confiture? E' più grave avere le caviglie grosse o non sapere dove si trova il Nicaragua? Problemi importanti, da risolvere sul momento, sotto la luce violenta dei riflettori, mentre le ragazze continuavano a sfilare, con le labbra stirate da un sorriso ormai stanco.

Cinque sono entrate la finale: Maria Teresa Bini, 17 anni, commessa in un negozio di articoli casalinghi di via Milano; Maria Carla Vittone, 19 anni, di professione aspirante attrice, abitante in via Moncrivello 1; Eliana Rizzi, 18 anni, studentessa d'istituto tecnico, abitante in via San [illegible] 72, già Miss Studenti medi due anni fa; Rossana Eusebio, 23 anni, casalinga, studentessa di lingue e danzatrice, abitante in via Sommacampagna 13; Maria Luisa Rolando, anni 19, casalinga, via Barbaroux 10.

L'ultima selezione è proceduta alla svelta. Gli sguardi attenti della giuria si sono appuntati sul corpo da silfide, il casco di capelli biondi, il sorriso dolcissimo di Eliana Rizzi. Il tracollo alla bilancia è stato dato dalla voce, sparsasi rapidamente come tutte le buone notizie, che Eliana Rizzi conosce alla perfezione la sottile arte di fare la fonduta. E' stata la fine. Chiamata a furore di popolo, in una simpatica atmosfera gastronomica-estetica, la bionda studentessa è divenuta Miss Torino. La segue quale Miss Cinema, Maria Luisa Rolando: un vasto sorriso ed ampi punti di contatto con la Lollobrigida.

Il pane alla domenica

A Milano la prefettura ha autorizzato la chiusura domenicale delle panetterie dal 26 luglio al 23 agosto. Al sabato verrà effettuata la doppia panificazione. A Torino invece la chiusura domenicale delle panetterie verrà attuata solo il 9 agosto.

In Assise per la rapina dell'Eremo

L'aggressore dell'autista

Rinviato a giudizio per la sparatoria nell'interno del taxi - Deve pure rispondere di tentato omicidio

Uno degli episodi banditeschi più impressionanti, svoltosi la scorsa estate e che, per poco, non costò la vita all'autista di piazza Salvatore Salomone, [illegible], dimorante in via Urbino n. 38, verrà prossimamente rievocato in Corte di Assise. Imputato è il giovane [illegible] Pietro Casalino di Giovanni, di Borgovercelli e domiciliato in quella città, in via [illegible] 11. Il giudice istruttore, al termine di una lunga e laboriosa inchiesta, ha depositato stamane in Cancelleria la sentenza con la quale il Casalino viene rinviato davanti alla Corte per rispondere di mancato omicidio, tentata rapina aggravata e di altri reati minori.

La criminosa vicenda ebbe inizio alla stazione di Porta Nuova la sera del 19 agosto dello scorso anno poco prima della mezzanotte. Un giovanotto si avvicina alla macchina del Salomone che sosta nei pressi di Porta Nuova in attesa dell'arrivo dei treni e dice all'autista: — Mi porti all'Eremo, presto —. La « 1100 » a buona andatura percorre corso Vittorio, oltrepassa il Po e s'inerpica per le strade della collina. Il Salomone giunge all'Eremo e qui, secondo le istruzioni del cliente, sale verso la Maddalena. Ad un certo momento, brusco cambiamento di scena. Il giovanotto grida irritato: — Ma che cosa fa, io voglio andare alla villa di mia zia a Pecetto. Si sbrighi.

L'autista ha subito il presentimento che stia per accadergli qualche cosa di brutto, ma in quelle circostanze non sa a quale partito appigliarsi. Tira fuori piano piano, dalla tasca destra la propria rivoltella e la depone sul sedile quando, all'improvviso il cliente, appoggiandogli la canna della pistola alla nuca intima con voce bassa e imperiosa: « Fermati o sparo ».

L'autista spegne il motore e alza la mano sinistra in segno di resa. Poi fulmineamente, scatta col braccio destro, lo piega all'indietro sulla spalla sinistra ed esplode un colpo contro il bandito. Segue una pausa di silenzio poi una rivoltellata gli sibila sulla testa, il proiettile si conficca nel cruscotto. Una seconda detonazione, una terza. Questa volta la pallottola ha colto nel segno. Il Salomone avverte un atroce dolore alla coscia destra e s'accascia nell'interno della vettura, mentre il giovane rapinatore si dà alla fuga per i campi. L'autista malgrado l'età è un uomo di estreme risorse. Dolorando per la grave ferita, rimette in moto il taxi e riesce a giungere fino all'Eremo [illegible] all'albergo della Borraccia. Mormora qualche parola al titolare dell'esercizio e quindi sviene.

Immediatamente si mobilitano la Celere e i carabinieri. Ricoverato alle Molinette, il Salomone ha potuto fornire qualche indicazione sui connotati dell'aggressore. Le indagini s'iniziarono nella zona di Chieri.

Il giorno successivo al fatto viene tratto in arresto, a Pecetto, Piero Casalino che l'autista riconosce, senza esitazione, come l'autore dell'aggressione.

Il giovane dapprima cerca di sostenere la sua innocenza, ma poi finisce per confessare. Il portone delle carceri Nuove si chiude alle sue spalle. Lo varcherà soltanto sul cellulare che dovrà trasportarlo alla Corte d'Assise.

TACCUINO — Il SOLE sorge, domani, venerdì 24 luglio (205-160) alle ore 5,4; tramonta alle ore 20,8. La LUNA nasce alle ore 18,50; tramonta alle 3,18.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 29,3; minima 19,2; media 23,5; alle ore 8 di stamane 23,4. Umidità 75%. Pressione 738,3. Cielo poco nuvoloso. Venti vari. PREVISIONI: formazioni cumuliformi sull'arco alpino che potranno portare precipitazioni temporanee locali anche a carattere temporalesco. Sulla pianura scarsa nuvolosità isolata. Visibilità buona. Venti deboli vari. Temperatura in lieve diminuzione.

GLI SCRUTINI NELLE SCUOLE DI STATO

Gli ultimi risultati

Una sola commissione con 143 candidati di cinque scuole diverse è molto in ritardo: sono ancora in corso gli esami

Fra pochi giorni tutti i professori e gli alunni saranno in vacanza. Quasi tutte le commissioni hanno finito o stanno per finire i lavori di scrutinio. Una soltanto è rimasta indietro: è una commissione eccezionale che deve esaminare 143 candidati di cinque « Magisteri della Donna », tra cui lo statale « Santorre di Santarosa ». In quest'ultimo l'inizio delle prove orali è fissato per domani, e gli scrutinii termineranno non prima del 4 di agosto.

Le altre scuole rendono pubblici, giorno per giorno, i risultati. Eccone alcuni:

SCUOLE STATALI - *Liceo classico:*

D'Azeglio - III Commissione: interni: promossi 26, rimandati 10, respinti 0; esterni: promossi 0, rimandati 13, respinti 4.

Alfieri - IV Commissione: interni: promossi 16, rimandati 10, respinti 0; esterni: promossi 0, rimandati 11, respinti 0. - V Commissione: interni: promossi 18, rimandati 31, respinti 3; esterni: promossi 1, rimandati 8, respinti 7.

Istituti Magistrali - Regina Margherita: IV Commissione: interni: promossi 12, rimandati 27, respinti 3; esterni: promossi 2, rimandati 12, respinti 3.

V Commissione: interni: promossi 7, rimandati 14, respinti 8; esterni: promossi 2, rimandati 24, respinti 21.

Istituto Tecnico Agrario: promossi 8, rimandati 8 respinti 0.

SCUOLE PARIFICATE - *Liceo Classico* - Istituto Sociale: promossi 12, rimandati 37.

Istituto San Giuseppe: promossi 17, rimandati 28; respinti 4.

Carlo Alberto: promossi 6, rimandati 8.

Istituto Rosmini: promossi 5, rimandati 13; respinti 8.

Istituto Sant'Anna - Istituto Tecnico Commerciale: promossi 20, rimandati 12.

Istituto magistrale: promossi 14, rimandati 13.

PASSATEMPI

RIPORTO

LA		TA		ME
	AO		DEL	
RE		FA		CE
	MAL		DO	
VER		IL		LO

Le sillabe seguenti riportate nelle caselle vuote daranno, con le altre già scritte, una frase di Guerrazzi:

cie - co - dol - tu - l' - ma - qua - si - si - so - vi - zan.

Soluzione del giuoco precedente

Parole crociate:

Orizz.: 1. Comici; 2. As; 3. Martin; 4. Intima; 5. Igi; 6. Errato.

Vert.: 1. Camice; 2. An; 3. Martir; 4. Istiga; 5. Im; 6. Innato.

Ferito a una gamba per Coppi e Bartali

Verso mezzanotte è stato accompagnato al Maria Vittoria il manovale Giovanni Biondo di [illegible] anni, senza fissa dimora. Presentava una ferita da taglio alla gamba sinistra giudicata guaribile in 8 giorni. Non ha voluto denunciare il feritore col quale era venuto a diverbio in corso Regina per una discussione su Coppi e Bartali.

LUCI E APPLAUSI SU QUARANTA CONCORRENTI

Quaranta erano le concorrenti al titolo di Miss Torino; una prima selezione le ha ridotte a ventotto; poi sono entrate [illegible] sola ha vinto: Eliana Rizzi, preferita non solo dalla giuria, ma anche, ed a gran voce, dal pubblico. Dopo di lei, ma ad una certa distanza, Maria Luisa Rolando, che è stata eletta Miss Cinema. Entrambe difenderanno la fama di avvenenza di cui godono le ragazze torinesi: prima alla finale piemontese di Acqui; poi, se saranno promosse, alla finalissima di St.-Vincent, per il titolo di Miss Italia.

Auto svaligiate

Si sta verificando una recrudescenza nei furti delle automobili momentaneamente lasciate incustodite. Infatti nel giro di pochi giorni una decina di derubati hanno presentato regolare denuncia alla Polizia. Ieri sera, due macchine francesi sono state prese di mira.

La prima è stata quella della signorina Luigia Bottinet di Parigi che aveva lasciato la sua Citroën in corso Francia all'angolo di piazza Statuto. Quando ritornava per portare la macchina in garage, constatava che la porta anteriore era stata forzata e dall'interno erano state asportate tre valigie contenenti, oltre a due passaporti, effetti di vestiario, macchine fotografiche e gioielli per un valore di 200 mila lire.

La seconda auto è stata una Renault della signora Regine Sciaux, anche lei di Parigi. La aveva lasciata dalle 20 alle 24 in via U. Rattazzi. Quando si è recata a riprenderla erano spariti due soprabiti ed altri oggetti per un valore di 75 mila lire.

Due furti in alloggi

Ignoti sono penetrati nell'abitazione della signora Ermenegilda Ciceri in via Monginevro 76 ed hanno rubato il libretto della pensione e 12 mila lire che la donna teneva gelosamente custoditi in un cassetto chiuso a chiave. Altri ladri hanno scassinato la porta dell'abitazione della signora Lucia Giorgis, in via S. Tommaso 1 ed hanno rubato 40 mila lire che erano in una scatola.

La seconda rata della « Savigliano »

In adempimento degli impegni concordatari, la Savigliano sta pagando la seconda rata 10 % tanto agli obbligazionisti che agli altri creditori chirografari. Il piano finanziario si palesa così solido e tranquillante, mentre la situazione economica va pure assestandosi per le commesse affidate specialmente allo stabilimento. Lo stabilimento impiega attualmente nelle officine di Torino e di Savigliano 1301 dipendenti dei quali 650 nella sezione di corso Mortara.

Lo stabilimento di Torino ha registrato dall'ottobre 1952 una diminuzione di sole 48 unità, dovuta più che altro a dimissioni volontarie, riduzione d'altra parte compensata con altrettante nuove assunzioni allo stabilimento di Savigliano.

Pubblicazioni di matrimonio

Latorre Marco, Chiesa Maria; [illegible] Bruno, Calcaterra Renata; Greco Stefano, Lamperti Marisa; Trova Mario, Tiera Maria; Capetti Giordano, Prima Bruna; Cariani Renzo, Ascoli Vera; [illegible] Bruno, Lochello Matilde; [illegible] Paolo, [illegible] Aurora; Chiara Natalina, [illegible] D'Alfonso Umberto, De Giorgis Maria Luisa; [illegible] Alfredo, Corsino Luigina; Di Matteo Maria, [illegible] [illegible]

Echi di cronaca

BERLITZ impartisce tutto l'estate lezioni diverse lingue. Preparazione esami. Traduzioni. Gratuitamente [illegible] Santa Teresa (tel. 553070)

Lo scimmione sull'Angelica

Stamane uno scimmione ha fatto accorrere folla in piazza Solferino presso la fontana Angelica. E quando il pubblico fu numeroso il bestione afferrò un uomo e lo scaraventò in acqua. Nessun allarme: era una scenetta per un film; dello scimmione c'era solo la pelle, dentro agiva un attore, perfettamente truccato.

Scambi commerciali con la Danimarca

Il borgomastro di Copenaghen Weikop, ha lasciato ieri la nostra città dopo due giorni di permanenza. Ha visitato la Fiat accompagnato dal console generale di Danimarca Birger Sven Breyen. In una successiva riunione, alla quale era presente l'avv. Peyron, sono stati discussi problemi italiani e danesi e la possibilità di un maggiore scambio commerciale fra Torino e Copenaghen di cui il console Breyen, che da trent'anni risiede nella nostra città, si farà animatore.

Munita dei Conforti religiosi, è mancata ai suoi cari

Ena Grillo in Pezzana

Ne danno il triste annuncio il marito, la figlia, le nipotine, fratelli, sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 24 corr., alle ore 10,30 partendo da via Bosai 1. La presente serve anche per ringraziamento.
Torino, 24 luglio 1953.

OGGI al LUX

Le briglie d'oro

Nella campagna fiorita il treno e il vento fanno a chi corre più lesto: una bella gara. Ugo, inginocchiato sul duro divano, guarda con grande interesse fuor del finestrino gli alberi che sfilano; come sono strani e divertenti! Alcuni sembrano darsi la mano per giocare, altri si chinano uno verso l'altro per dirsi dei segreti, tutti poi fanno a lui, Ugo, delle riverenze buffe. Addio, addio bel ragazzino, buon viaggio!

Fremente d'entusiasmo, Ugo si volta per gridare alla mamma:

— Guarda, mamma, guarda!

Ma la mamma non gli bada, occupata com'è a ripetere il suo solito racconto a una grassa signora che l'ascolta con aria benevola e sonnolenta.

— Proprio così, cara signora, vedova a venticinque anni con questo figliuolo che allora ne aveva sette. Eh, sì mi sono sposata giovane e forse questo è stato il mio torto. Le mie sorelle non volevano; quante scene, quante lacrime per farle cedere! Sa, non avevo più i genitori e comandavano loro che sono molto ma molto più vecchie di me. Perchè non volevano? Mah! Dicevano che lui non era una persona seria, ma un contrattatore, un bugiardo... Povero il mio Guido! Certo egli non vedeva le cose proprio come sono, questo era il suo debole. Vedeva tutto in bello, tutto in rosa... Anche quando era malato e i dottori mi dicevano che era grave, badava a dirmi: — Non è niente, Nietta, non piangere! Vedrai che guarisco presto. E faremo questo, faremo quest'altro... Allegra, Nietta!... Poverino. Quando morì, le mie sorelle mi fecero il muso per dei mesi e meno che mai volevano perdonare a lui e a me. E' la prima volta che vengo a trovarle, dacchè sono vedova. Quelle sono capaci di non venirmi nemmeno alla stazione. Son terribili... Io speravo soltanto che fossero ben disposte per il mio piccolo, che gli volessero bene e mi aiutassero un poco nelle spese, quando lo metterò agli studi seri. Per ora cavarmela me la cavo; la pensione (il mio povero Guido era un impiegato delle ferrovie) una bella camera che affitto a una professoressa. Ma l'avvenire?

Quante volte Ugo ha sentito questo discorso! E crolla il capo. Come far capire alla gente che papà era la persona più divertente, più deliziosa che ci fosse al mondo? Come spiegare che quando lo prendeva sulle ginocchia e gli parlava, la casa si riempiva di tante cose belle che prima non c'erano? Ora è morto, e Ugo sa che cosa questo vuol dire. Vuol dire che il babbo non tornerà mai a casa e che non ci sono più sorprese per lui. Ora c'è la sorpresa di andare da queste zie, ma la mamma ha tanta paura di loro che anche Ugo si sente sgomento. La mamma teme che non si trovino alla stazione, ma lui sarebbe contentissimo che non ci fossero.

Ma ci sono, ci sono...

Sembran due capre, due vecchie capre, pensa Ugo e non sa perchè. Sono alte, ossute, burbere, con le labbra violacee. E quando si chinano su di lui per un breve bacio, Ugo sente i peli duri del loro mento.

— Ebbene, è buono almeno questo bambino?

Ugo lascia la povera mammina alle prese con quelle gigantesse mentre lei comincia il suo elogio: — Un vero angioletto... — e se ne va in giro a esplorare la casa. Come le stanze sono grandi, piene di vecchie cose in ordine. Tutto sembra lì immobile da decine e decine di anni, il pianoforte, in un angolo, è come un vecchio orso rincantucciato che vigila in silenzio e dalle pareti vecchi ritratti guardano Ugo con severità. Ecco la cucina. Anche lì c'è un'altra gigantessa, la cuoca, che prepara il caffè da portare alla povera Nietta e sbircia sospettosamente il nuovo arrivato.

— Vuoi il caffè anche tu o preferisci far merenda in cucina col latte?

Ugo preferisce far merenda in cucina, tanto più che ha scoperto seduta accanto al fornello una bimba dai capelli tirati, dal viso magro, dagli occhi tondi e neri, occupata a masticare lentamente e a seguire ogni minimo movimento di lui con un'attenzione spasmodica. Ugo è socievole e vuol far subito amicizia con la bambina.

— Come ti chiami?

— Agnesina — risponde l'altra lentamente, masticando. Agnesina è un bel nome fa venire in mente gli agnellini bianchi. Il povero papà, se ci fosse, farebbe entrare tanti agnellini bianchi lì dentro, direbbe tante cose allegre e la grande oscura cucina s'illuminerebbe tutta.

— Vai a scuola?

— Dalle monache all'istituto delle orfanelle.

Dunque anche Agnesina non ha più il papà, e neppure la mamma, solo la cuoca, la gigantessa della cucina, che sarà sua zia.

— Ti piacciono i gatti?

Agnesina fa di no col capo.

— I cani?

— No, nemmeno i cani.

— I cavallini?

— I cavallini sì — afferma perentoriamente la bimba, smettendo di masticare. E a bocca aperta sta a sentire Ugo che le racconta di avere a casa un cavallino vivo, bianco come il latte, con una coda che tocca terra e le briglie d'oro. Oh, che bel cavallino! Ugo gli salta in groppa e va dove gli pare. Gira per le stanze, scende le scale, galoppa nel giardino, in mezzo ai fiori. La notte il cavallino sta accanto a lui, legato per le briglie d'oro alla spalliera del letto.

— D'oro anche quelle? — chiede Agnesina con voce lenta, cauta, ansiosa.

— D'oro, si sa.

Questo racconto delizia Agnesina, ma riempie d'indignazione le zie che dalla stanza vicina hanno sentito tutto e adesso intervengono:

— Non c'è che dire: bugiardo, impostore, raccontafrottole come suo padre!

La povera Nietta, col visino rigato di lacrime e un fazzolettino umido tra le mani nervose si rivolge al figlio con una costernata pazienza:

— Ma perchè raccontare queste sciocchezze? Quando mai hai avuto un cavallino bianco tu? E con le briglie d'oro per giunta! Ma ti pare che un cavallino possa stare in casa nostra? Scendere le scale? Correre in giardino? Quale giardino? E la notte dormirti accanto? Dio! Forse volevi dire un gattino... E' vero che volevi dire un gattino?

Ugo fa di no col capo, con energia. Niente affatto. Lui voleva dire un cavallino. Oh, se ci fosse il babbo! Come capirebbe lui, come spiegherebbe bene la cosa...

— Del resto — conclude una delle zie — visto che non avete nemmeno il gatto, sarebbe una bugia lo stesso.

— Ma almeno — singhiozza la mamma — ti sarebbe un po' di buon senso.

— Il buon senso non può averlo ereditato nè da te, nè da tuo marito.

Conclusione, dopo una sola settimana, eccoli di nuovo in treno Nietta e Ugo, sulla via del ritorno. Il vento ora non c'è, gli alberi stanno diritti e contegnosi e non fanno il minimo cenno di saluto. Assonnato, Ugo dondola la testina mentre la mamma ripete a una viaggiatrice il suo solito racconto: — Sì, cara signora, vedova a venticinque anni, con questo figliuolo che allora ne aveva sette...

Nel suo sonnellino, Ugo si agita tanto che la madre, spaventata, lo sveglia.

— Che cos'hai, Ugo, da agitarti così?

— Oh, mamma, ero così contento! Con le briglie d'oro picchiavo forte forte le capre...

— Che capre?

— Le zie, volevo dire. Con le briglie d'oro, pensa!

La mamma sospira e la viaggiatrice sgrana gli occhi, senza capire nulla.

Carola Prosperi

ARCHIVIO SEGRETO DEI SAVOIA

La "bela Rôsin,,

Nemmeno Cavour riuscì a distaccare Vittorio Emanuele II dalla Vercellana, che conquistò il cuore del re fino ad ottenere il matrimonio morganatico - Ma non divenne regina: il sovrano era fedele, a modo suo, al culto di Maria Adelaide

Gran «cacciatore» fu Vittorio Emanuele II, di selvaggina e di gonnelle, come dimostrano gli episodi (in parte inediti) pubblicati ieri. Ma due figure di donne dominano la sua agitata vita sentimentale: la sposa Maria Adelaide, amata pur fra tante infedeltà, e venerata sempre dall'incostante marito; Rosa Vercellana, la popolana che divenne consorte del sovrano. Sulle due figure l'archivio segreto dei Savoia rivela interessanti particolari.

II

Non contava che una quindicina d'anni, Rosa Vercellana ed era una contadinella con la freschezza e la procacità dei campi quando i genitori la gettarono ai piedi del principe ereditario.

Il dono di quella freschezza venne centellinato con la più calcolata e preveggente delle astuzie. Venne presa infatti una casa negli immediati paraggi del castello di Moncalieri, soggiorno preferito della corte, affinchè questa avesse costantemente sotto gli occhi «il sacrificio» di quella giovinetta. E venne convenientemente sistemato l'intero parentado: un riconoscimento al vecchio genitore che doveva pur chiudere anzitempo la sua carriera di tamburo maggiore di un reggimento, dei buoni collegi per i nipoti (figli dei fratelli Vercellana) e l'ufficio di segretario nel gabinetto privato del sovrano ad un cognato. Si raggiungeva in tal modo una gelosa vigilanza sulla corrispondenza e soprattutto sulle sovvenzioni.

Il re indebitato

Simile preoccupazione era tutt'altro che inutile perchè re Vittorio aveva le man bucate. Più di una volta, il ministro della real casa denunciò il vuoto assoluto della cassa tanto egli largheggiava in aiuti a favore di derelitti, di ospedali, di istituzioni benefiche e religiose. Per non pesare sui bilanci ministeriali, sovvenzionava opere pubbliche — varie strade della Valle d'Aosta, ad esempio, furono riattate grazie ai suoi versamenti personali. — Con la sua cassetta privata interveniva pure in iniziative politiche e diplomatiche nonchè presso fuorusciti dal Napoletano e dalla Lombardia accorsi a Torino.

Appunto perchè conosceva questo carattere del figlio, di dare senza misura, Carlo Alberto aveva devoluto alla corona, cioè al demanio, i ricchi gioielli di famiglia, affinchè essi non rischiassero di essere venduti. Ed infatti Umberto I, quando raccolse l'eredità del padre, per fronteggiare i debiti e sanare la situazione patrimoniale, sacrificò varie proprietà, fra cui la stessa villa presso Garessio a cui erano legati tanti ricordi dell'infanzia sua e dei suoi fratelli, e ricorse al prestiti ed ai consigli di un banchiere astigiano, premiandolo poi col titolo comitale.

Questa prodigalità di re Vittorio intendeva sfruttare a proprio esclusivo profitto Rosa Vercellana, che infatti riuscì a farsi intitolare al suo nome il castello di Sommariva Perno, terre, titoli, oggetti di ingente valore. Questa sua avidità e più ancora gli atteggiamenti — degni davvero di un tamburo maggiore — con cui si esibiva in pubblico e si sforzava di alienare dall'animo del sovrano quanti la guardavano sdegnosamente, la resero sommamente impopolare. Tanto che il conte di Cavour che, pur rifuggendo da ogni cortigianeria e pur perseguendo, secondo gli esempi inglesi, la autorità del Governo e del Parlamento, credeva saldamente nel prestigio della monarchia, temette che quella donna finisse con lo screditare il re e si sforzò quindi di aprirgli gli occhi.

Visti vani i suoi ripetuti tentativi, un giorno sfoderò l'ultima carta, presentò cioè al sovrano una serie di letterine piuttosto tenere che la sua bella aveva indirizzato a dei gentiluomini di passaggio.

Di fronte alla collera del sovrano, lo statista sperò di aver vinto anche questa battaglia. Senonchè, il giorno seguente, il re, sia pure con malcelato imbarazzo, lo avvertì che quelle letterine erano apocrife, attinte da qualche nemico della Vercellana. Questa anzi ebbe la sfrontatezza di sopraggiungere durante il colloquio e di chiedere, con accento mellifluo, come mai «un uomo così grande nella politica come lei, signor conte, può pensare di dividere due persone che si amano da tanto tempo».

Una breve carriera

La Vercellana dovette tuttavia pazientare undici anni prima di vedersi accordare uno stato civile. Un decreto reale attribuì infatti il titolo di conti Guerrieri di Mirafiori e di Fontanafredda a lei ed ai suoi due figli, Emanuele-Alberto e Vittoria.

Verso i figli avuti dalle sue amiche il re manifestò sempre concretamente la sua affezione. Vittoria di Mirafiori, la sua prediletta, sposò uno dei propri aiutanti di campo, il colonnello marchese Giacomo Spinola, ed i maschi destinò alle armi. Sia Emanuele-Alberto di Mirafiori sia Vittorio Emanuele Rho-Guerriero, però, non andarono oltre il grado di tenente e si confusero così pure negli ozi mondani propri di molti gentiluomini di quel periodo.

Ma la regina Maria Adelaide come si rassegnava a così sistematiche distrazioni?, domanderà qualche nostro paziente lettore. La regina apparve veramente ammirevole nel suo spirito di sacrificio e di adamantina nobiltà.

Anche le nozze di Vittorio Emanuele con Maria Adelaide d'Austria erano state nozze a comando, come quelle dei suoi avi e dei suoi discendenti, eccezion fatta per Vittorio Emanuele III. Essa mancava di fascini esteriori, ma aveva una spiccata tendenza per il disegno e per la musica, un'anima sensibilissima e soprattutto una virtù di dedizione eroica.

Maria Adelaide dimenticò la patria di origine, dimenticò i suoi fratelli e tutti i suoi congiunti, che si sforzavano di difendere l'aquila bicipite che il suocero ed il marito si proponevano di scacciare dall'Italia, ed alla causa italiana non si limitò ad offrire voti e preghiere, ma le gioie che aveva ricevuto dai suoi e perfino gli assegni della propria dote e, nella speranza di mitigare le condizioni dell'armistizio imposto a Novara, si dichiarò pronta ad inginocchiarsi davanti al cugino imperatore.

Cagionevole di salute, stremata da otto maternità nel corso di tredici anni, Maria Adelaide fu schiantata dalla perdita della suocera, sopravvenuta nei giorni di un suo parto prematuro.

Inutile desiderio

Il vedovo marito — vedovo a 35 anni — la pianse con le sue lacrime più sincere appunto perch'egli l'aveva venerata come l'angelo protettore del suo cuore e della sua casa: «Tutte le donne — egli ripeteva spesso — tutte sono un poco di buono, tutte eccetto la regina!».

Fedele a questo suo culto, fedele sia pure con degli strappi cui nella sua esuberanza non sapeva rinunciare, egli rifiutò di passare a seconde nozze. Il sentimento dei sudditi, che avevano profondamente amata Maria Adelaide e soprattutto quello dei figli non intendeva offuscare con una nuova regina. Con evidente sollievo della Vercellana-Mirafiori che approfittava del succedersi delle stagioni e del manifestarsi delle prime stanchezze dell'età per intensificare il suo assedio.

Quella femmina speculava perfino sulla coscienza profondamente cristiana del suo amante e seppe quindi istillargli il proposito di regolarizzare davanti alla Chiesa un legame che si protungava da una ventina d'anni.

Il vescovo d'Alba — alla cui giurisdizione obbediva il castello di Sommariva Perno — intraprese dei passi direttamente presso la Curia romana la quale, tramite il cardinale Ferretti, con paterna condiscendenza dichiarò: «Sua Santità vuole però sia avvertita Sua Maestà a considerare se questo matrimonio non sia per recarle qualche nocumento presso i suoi sudditi».

La pratica si stava trascinando quando, nel novembre 1869, a San Rossore, re Vittorio, colpito da un'acuta polmonite, venne dichiarato in pericolo di vita e, presso il suo letto, un sacerdote, inviato dall'arcivescovo di Pisa, benedì finalmente le sue nozze con la figlia del tamburo maggiore.

Le nozze non furono trascritte negli atti di stato civile e furono quindi proclamate «morganatiche». E vani riuscirono gli sforzi della «contessa» per arrampicarsi a quei gradini del trono sui quali si era illusa di salire, dopo la morte della regina, «in solt sui nicni».

Un'altra si apprestava a diventare regina e intendeva essere sola nel suo diadema, Margherita, la giovane sposa dell'erede Umberto, che con dolcezza e con tenacia seppe toccare la sua prima vittoria avvincendo a sè il suocero. Quando questi fu dichiarato in agonia, Margherita e Umberto ammisero per un estremo saluto i due giovani Mirafiori ma l'accesso al Quirinale rimase vietato alla loro madre.

A Margherita, re Vittorio si volgeva con una tenerezza ispirata dalla duplice nostalgia della moglie perduta e delle figlie lontane. Suocero e nuora presero a confidarsi ogni pensiero ed a scambiarsi innocenti scherzi. Giunsero anche a confessarsi le proprie piccole debolezze, fra cui qualche superstizione. Margherita evitava di entrare in una stanza dove fosse morto qualcuno e re Vittorio si preoccupava della predizione di una monaca sulla sua morte vicina e si rabbuiò quando la nuora, facendo il giuoco delle carte, gli confermò quella previsione.

Debolezze, queste, che è lecito ritrovare in due esseri che non mancarono mai di coraggio e che additano la loro schietta umanità.

(Continua)

Carlo Richelmy

Il Re e la Contessa di Mirafiori (la «bela Rôsin»)

Margherita, «regina senza corona» alla Corte di Vittorio Emanuele II, ancor prima di salire al trono nel 1878

Sui pompieri di Vienna si scherza allegramente

Li chiamano "domestiche a tutto fare,, perchè accorrono anche alle più strane chiamate - Il caso di una signora svestita liberata da una incomoda posizione

Nostro servizio particolare

Vienna, luglio.

I colleghi americani e inglesi che trasmettono in particolare *story* ai loro giornali e alle loro agenzie, molto spesso si occupano dei pompieri di Vienna, i quali dalla gente sono chiamati scherzosamente domestiche a tuttofare. L'abitudine, infatti, di chiamare i vigili del fuoco per i più diversi e svariati motivi è così radicata che ormai la gente non si sorprende di vedere i pompieri arrampicarsi sulle loro scale per salvare un gattino pericolante sopra una grondaia o accorrere per risollevare un'automobile rovesciata per avere cozzato contro una vettura tranviaria. Di recente sono accorsi alla chiamata degli inquilini di un vecchio stabile di una via centrale per un caso più unico che raro. Era avvenuto che una signora, recatasi un pomeriggio a prendere il sole sul tetto, dopo circa due ore che era rimasta sdraiata su delle assi verniciate di fresco, non le riuscì più di alzarsi essendo rimasta appiccicata come un insetto sulla carta moschicida. Alle grida di aiuto della donna, che, sola, sul tetto si era inoltre completamente spogliata, alcuni e senza nemmeno ben rendersi conto di quanto accadeva, per prima cosa telefonarono ai pompieri. La signora venne tolta dall'incomoda posizione dopo un lungo e paziente lavoro.

Pagine eroiche

In un altro caso, pure singolare, vennero chiamati i pompieri e stavolta per cercare un brillante. Avvenne questo. Un signore, uscendo una sera da un cinematografo, infilandosi i guanti si accorse che aveva perduto un anello con un brillante di un certo valore. Pensò che doveva averlo perduto prima di entrare nel cinema quando si era tolto i guanti per pagare un taxi. Guardò per terra, qualche passante si fermò incuriosito, in breve parecchie persone si misero a cercare il brillante, ma invano. Ad uno venne l'idea: chiamare i pompieri e cercare alla luce dei riflettori delle loro macchine attrezzate. I pompieri accorsero preceduti dal suono delle sirene e dopo poco la luce intensa dei riflettori investì un lungo tratto di marciapiede, ai bordi del quale scintillava il prezioso.

Pagine eroiche hanno scritto i pompieri viennesi durante la battaglia tra russi e tedeschi per il possesso della città. Quando gli ultimi reparti di SS dovettero ritirarsi, in molti casi, come ad esempio per quello che riguarda la famosa cattedrale di Santo Stefano, poi ricostruita all'interno e ricostruito interamente il tetto, incendiarono edifici, depositi, sedi di grandi magazzini del centro. I pochi pompieri rimasti in servizio e già provati dall'estenuante lavoro causa gli incendi provocati dai bombardamenti aerei, volontariamente si posero al lavoro accorrendo persino con pompe installate su carretti a mano. Impedendo che l'interno della capitale si trasformasse in un unico enorme rogo, salvarono beni e vite umane. Gli alleati, compresi i sovietici, ebbero espressioni di vivo elogio per questi valorosi che, incuranti della battaglia che ancora non era cessata, mentre la popolazione era tappata ancora nei rifugi e non funzionava nessun servizio indispensabile (luce, acqua, telefono), si adoperarono per salvare da una maggiore rovina la loro città. In quelle giornate dell'aprile del 1945 alcuni militi pagarono con la vita il loro ardimento.

Se i pompieri viennesi vengono impegnati spesso nei più impensati frangenti, se sono amati dalla popolazione, se hanno una tradizione di coraggio e di abnegazione che fa onore al corpo, non si creda per questo che il trattamento di cui godono sia dei più invidiabili. Un milite con moglie e figli non racimola più di ventimila lire al mese, calcolando in nostra moneta. E' vero che per sè e famiglia gode di tutti i diversi benefici di assistenza sociale qui in vigore, ma, almeno in molti casi, deve cercare un'occupazione per le ore libere e per diversi fu una vera manna l'inizio della ricostruzione dei molti edifici sinistrati. Gli imprenditori, anzi, erano e sono ancora facili a favorire i pompieri che si occupano come muratori, sterratori e via dicendo nelle ore che non sono in servizio. E' per molti, però, una situazione un po' dolorosa il dover dividere il tempo tra il servizio già gravoso e la fatiche di un lavoro manuale. Uno di questi militi ci diceva che lo consola il fatto di essere in buona compagnia quando, svestita l'uniforme, indossa i panni del muratore.

Gente anziana

Ha per compagni persone di riguardo, ex-funzionari, ex-ufficiali, alcuni con laurea o diploma di una scuola superiore. Si tratta di epurati che anche dopo le revisioni della legge varata in proposito hanno finito col non trovare più un posto confacente alla loro cultura e sono rimasti semplici operai e ben felici di trovare sempre del lavoro. In molti casi si tratta di gente anziana che già il tirocinio di sgomberare macerie, rimuovere pietre, issare impalcature lo aveva fatto mentre, nei campi per detenuti politici, doveva attendere di conoscere la propria sorte. Fino ad un paio d'anni or sono, infatti, si vedevano spesso squadre di questi epurati in attesa di processo lavorare intorno a qualche edificio in rovina, sorvegliati a distanza da un paio di poliziotti.

Per ritornare alle più impensate chiamate che giungono alla centrale dei militi del fuoco racconteremo l'ultima. In una famiglia si festeggiava l'onomastico di un Tizio. La moglie del festeggiato, che evidentemente aveva abusato a tavola, finì col sentirsi male. Appartatasi nel gabinetto di decenza, rimise non l'anima, bensì anche alcuni denti legati in oro. Di qui la chiamata ai pompieri perchè facessero ricerche nella fognatura. Stavolta però i vigili del fuoco non accolsero un tale invito, ma passarono la richiesta ai loro colleghi, ai vigili della canalizzazione. Uomini della cosiddetta *Kanalbrigade* si posero alla ricerca dei denti falsi della signora. Non sappiamo se sono stati o no ritrovati, certo è che per una volta tanto i pompieri hanno ritenuto non essere di loro competenza il rimestare nel sudiciume del sottosuolo.

Paolo Businari

Madre e figlio feriti da un feroce cane lupo

Reggio Emilia, giovedì sera.

Madre e figlio sono stati medicati oggi all'ospedale di Castelnuovo ne' Monti in seguito a gravi ferite provocate dai morsi di un canelupo. La trentasettenne Onesta Costi e il bimbo suo, Remo Coslecchi, mentre si recavano a trovare i nonni si imbattevano lungo una strada in un grosso cane-lupo che si lanciava sul bambino infierendogli ben ventitrè morsi, al polpaccio destro, alla gamba sinistra, alla schiena.

Anche la mamma veniva azzannata dalla bestiaccia che le procurava ferite alle ginocchia.

Gli Astri: Mercurio in urto con Venere: dissonanze della Luna in Capricorno su Plutone. Correnti cosmiche alternate che agiscono negativamente sul sistema nervoso. Atmosfera agitata ed incerta. Sentimentalità interessata e venale.

Previsioni per i nati in Ariete: non prestate attenzione a tutto ciò che esalterà. Toro: non c'è oggi molta generosità nel vostro ambiente. Differite le decisioni. Gemelli: conservate buoni rapporti con i vostri amici. Cancro: non respingete le osservazioni dei compagni di lavoro. Leone: se avvertite qualche sintomo di malattia ricorrete immediatamente al medico. Vergine: momento favorevole per la vita segreta e professionale. Bilancia: preparatevi a ricevere graditissime notizie. Scorpione: non guastate tutto con la solita precipitazione tipicamente marziana. Sagittario: non allarmatevi se siete soggetti ad incubi, a crisi di depressione. Si tratta di fenomeni metapsichici, passeggeri. Capricorno: siate di vostra iniziativa, senza subire l'influsso di altri. Acquario: occupatevi del vostro lavoro abituale con il massimo scrupolo. Pesci: state attenti perchè vogliono imbrogliarvi.

Indignata Miss Universo per le critiche della Stazi

"Mi meraviglio che si siano tirate in ballo le mie caviglie!,, ha detto furibonda la bella Christine Martel

Nostro servizio particolare

Hollywood, giovedì sera.

«Mi meraviglio!» ha detto con tono risentito Christine Martel al giornalista che le comunicava le reazioni e le polemiche sorte in Italia sulla sua elezione a «Miss Universo», sollevate da Rita Stazi al suo ritorno da Long Beach. «Mi meraviglio! Le sembra possibile che una candidata sconfitta debba recalcitrare così, fino a scendere sul terreno dell'apprezzamento personale di dubbio gusto? Mi meraviglio!», ha poi ripetuto stizzita, picchiando il piede a terra.

Il giornalista, non si sa con quanto finto candore, le aveva letto le dichiarazioni rese da «Miss Italia» all'aeroporto di Ciampino, e subito divulgate da giornali, agenzie, radio di ogni nazione. E, sempre con molta ingenuità, aveva detto a mademoiselle Christine che in Italia si parlava delle sue caviglie grosse e delle sue «gambe tutte d'un pezzo» con toni di scandalo. Come è noto la candidata italiana all'elezione di «più bella dell'Universo» aveva detto cose piuttosto spiacevoli sul conto delle doti fisiche della neo-eletta. «Anzitutto la Martel non è dotata di quella bellezza pura che io ritenevo indispensabile», aveva asserito la Stazi. «E poi non ha caviglie, le sue gambe sono tozze. In Italia nessuno la noterebbe; al suo passaggio, stato pur certo che nessun uomo si volterebbe per darle una sbirciatina».

Furibonda, Christine Martel ha ora reagito nel modo più nervoso. «La giuria — ha detto — ha scelto me come «Miss Universo». Credo quindi di esserlo. Le polemiche sono inutili: sarebbe mettere in dubbio, oltre alle mie qualità, anche il buon senso, la competenza e la serenità della giuria...».

E poi ha aggiunto, a proposito delle sue gambe, oggetto delle spietate critiche della italiana: «Purtroppo non c'è qui Rita Stazi: si potrebbe fare un confronto, davanti ad un gruppo di gente qualunque. Mi dica un po' se le paiono poi proprio legnose, e se le caviglie sono poi tanto grosse, come dice la concorrente bocciata...».

E parlava delle estremità inferiori, proprio come un pittore parla del proprio dipinto più caro, o uno scrittore dell'ultimo suo romanzo di successo. Come di una creatura sua, da difendere fino all'ultimo sangue. La Martel ha poi voluto citare a testimonio una sua nuova amica, al disopra di ogni sospetto di parzialità: Myrna Hansen, «Miss Stati Uniti», la ragazza che fino all'ultimo ha conteso la vittoria alla francesina e che ha dovuto ingoiare il rospo del secondo posto in graduatoria finale. Myrna Hansen ha voluto intervenire nella polemica: «Mi sembra che Rita Stazi manchi di lealtà sportiva e di gentilezza. Undici giudici hanno scelto Christine e ritengo che essi siano alquanto più competenti in materia di qualunque concorrente. Fra la giuria vi erano persone del calibro di Marlene Dietrich: vuole «Miss Italia» mettersi a criticare anche l'illustre attrice?».

Ma sono parole inutili. Anche l'anno scorso l'elezione a «Miss Universo» della finlandese Armi Kuusela aveva dato luogo a polemiche vivaci, a reazioni anche violente: è la conclusione — logica o no — dei concorsi di bellezza. Infatti chi può credere che una bella ragazza, chiamata a partecipare ad un concorso in cui sono in discussione doti puramente fisiche, possa accettare con rassegnazione un verdetto di bocciatura? Non solo Rita Stazi, ma tutte le escluse, più o meno apertamente, hanno messo in dubbio la serenità del giudizio, e se ne sono tornate a casa con il sospetto che nella gara non siano mancate parzialità ed ingiustizie. E' il destino di tutti i concorsi di bellezza, da che mondo è mondo.

Intanto, sbollita l'indignazione, Christine Martel ha ripreso la sua nuova vita. Riposatasi delle faticacce degli ultimi giorni, ora ha preso contatti con i produttori di Hollywood, che senza farle neppure un «provino», le stanno cercando una buona parte per un film a colori. **c. s.**

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club p. Solferino, tel. 52-822: 21-1 Compl. M.o Edgher Androghetti, c. D'Alba e Broglia. Chalet Valentino, 21 Orch. Zucchetti. Eden Dancing: 21 Orch. Ceragioli. Fassio: Café chantant Medici 112. Garden Valsalice, ore 21 Stagione estiva Miss Garden 1953. Gay Dancing Estivo: Orch. Angelini. Meleager Giardino S. Donato, Var. Mole Danze: Pellerina ore 21. Montecappuccini Danze ore 21-24. Pagoda: ore 21 serata bancari con la soubrette Anita Beal. Rivoli: Scuola danze v. Volta 6. Salotta Danze, ore 21 Orch. Liotti.

Arc En Ciel, str. Bighino Valsalice t. 69222, Attrazioni Orch. Fallabrino. Casa Bianca Bianca Ristor. Dancing Orchestra Balocco, cante Cortese. Bedoneto, ore 21-2: Danze, Aria varia, Orchestra Lana. Gran Baita Valentino: Dancing, Attraz., Internaz. Or. Cartigliano. Taverneta Bar Sestriere: via Amendola 10, t. 47-533. Aria varia.

Pierina Stadio, ore 10-18,30.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: La peccatrice dell'isola, Pampanini, Lolli. Viet. min. 16 a. Astor: «La chiave di vetro» con Alan Ladd. Corso: «La città nuda» Barry Fitzgerald, Howard Duff. Doria: Le memorie di un Don Giovanni, Baver, Lundigan, Monroe. Lux: «Gioventù alla sbarra» Isa Barzizza, Della Scala, M. Serato. Metro-Cristallo (fresco-aria cond.) Peter Lawford, Deborah Kerr, in «Ordini» Mattin. 10,30 e L. 175. Reposo: «Amori di Carmen» tech. Rita Hayworth, Glenn Ford. Torino: «Gianni e Pinotto al Polo Nord». Apertura ore 10. Vittoria: «Caccia all'uomo nella giungla» Johnny Weissmuller.

Alexandra: «Francis all'Accademia» (mulo parlante), O'Connor. Alpi: «Mamma» con Beniamino Gigli e Carlo Campanini. Ariston: «Senza veli» con Isa Barzizza a colori. Augustus: «Venere e il professore» tech. V. Mayo, D. Kaye. Fl. 200. Capitol: «Francis all'Accademia» con Donald O'Connor. Faro: «Francis all'Accademia», Donald O'Connor. Aria condizion. Gianduja: Festival film francese «Carnet di ballo» di Duvivier. Hollywood: «Da quando sei mia» tech. M. Lanza, Doretta Morrow. Ideal: Il delitto del secolo. Murphy, Ferrero-Morgan 16,15-21,15. La Perla: «Avventura meravigliosa» tech. M. Gaynor. Aria condiz. Maffei: «Bella imprudente» Garson, Pidgeon. Fl. 200. Loc. retr. Massimo: «Il terrore di Londra» Peter Lawford, Dawn Addams. Nazionale: «Da quando sei mia» tech. M. Lanza, Doretta Morrow. Principe: «Da quando sei mia» techn. M. Lanza. Aria condizion. Statuto: «Il terrore di Londra», Peter Lawford, Dawn Addams.

Asti: «Avventura vien dal mare» Cor: «Volga in fiamme». Mignon: «Il messicano». Olimpia: Perdonami se ho peccato. Po: «La taverna dei 7 peccati». P. Nuova: Femmine bionde. Ap. 10. Regina: «Attente ai marinai». Romano: «Paura in 90» Tognazzi e Comp. Riv. Bis-Bum 16,10-21,15. S. Pelice: Vacanze col gangster.

Esperia: «La valle del destino», Greer Garson, Gregory Peck. Italiano: «L'importanza di chiamarsi Ernesto» tech. Redgrave. Minerva: «Obiettivo X». S. Teresina: «Luci della ribalta» (Limelight) con Carlos Chaplin. Viareggio: «I falsari» Giachetti.

Eliseo: «Lui e lei» Spencer Tracy e Katharine Hepburn. Frejus: «I 3 soldati», Pidgeon. Nuovo: «Lo sconosciuto» Pidgeon. S. Paolo: «Figlio del dott. Jekill» Louis Hayward, Jody Lawrence.

Carallo: Chiuso per lavori. Eridano: «Cronaca di un amore». Michelotti: «Paganini». Orione: «Carovana ribelle» tech. Radium: Domani riapert. locale. V. Veneto: «I piariti», Amedeo Nazzari e Clara Calamai.

Astra: «Cani e gatti» Spadaro. Borsini: Morti non pagano tasse, Tino Scotti, T. De Filippo. Excelsior: Ritorno Jess bandito. Odeon: «La fortuna si diverte». Star: «La lettera accusatrice».

Adua: «Fuga dei piccoli». Var. Aurora: «L'angelo perduto». Brescia: «Ecco sono io» Rascel. Partinax: «Misteri di Venezia». Monviso: «Processo contro ignoti». Nord: «Corruzione» R. Taylor. Palermo: Richiamo nella tempesta. S. Parco: Il deportato, Chandler. Sociale: «La tua bocca brucia».

Lingotto: «Sciacalli nell'ombra». Moderno: «Artiglio bandito» Gina Lollobrigida, A. Checchi. Nizza: «Prima legione» C. Boyer. Piemonte: «Perdono» con Jean Crawford, D. Morgan, D. Brian. S. Carlo (Nichel.) Ult. gangster. Speziale: «Non ci sarà domani».

Alba: «Estremamente pericolosa». Apollo: «Mandy piccola sordomuta», Phyllis Calvert, J. Hawkins. Edera: «Morti su misura». Lucento: «Nave rossa» R. Ryan. Lutrario: «Richiamo d'ottobre».

Riduzioni E.N.A.L. — Gianduja, Torino, Hollywood, Cibrario e Milano.

UN PO' DI BUONUMORE

Vacanze al mare...

Il visitatore che ha preso alla lettera il cartello

Denaro e amicizia

— Saluto, Bill! — dice Joe al vecchio amico. — Qual buon vento ti porta?

— Caro Joe, sono venuto per chiederti un favore... So che conosci il banchiere Gustafson...

— Gustafson? Ma siamo amiconi!... Uomo corretto, preciso, la vera figura del banchiere classico... e come ogni banchiere: generoso, anzi filantropo...

— Bah, che tutti i banchieri siano filantropi mi pare una affermazione esagerata...

— Come no? Ma non ti rendi conto che i banchieri comprano i titoli di cui la gente vuole disfarsi perchè sono in ribasso e vendono quelli che la gente cerca perchè sono in rialzo? Quale maggiore generosità?

— Senti, Joe, la cosa mi convince poco... Comunque è d'altro che vorrei parlarti... Mia figlia sta per sposarsi e... sai com'è... avrei bisogno di denaro... Diciamo un milione... Sono andato da Gustafson dicendo d'essere amico tuo. M'ha detto che se gli porto una cambiale firmata da te per avallo, mi versa subito il denaro... Ecco perchè sono venuto...

— Ma Bill! In un frangente simile, per realizzare la felicità di tua figlia, vai a chiedere del denaro ad uno sconosciuto? Ma te lo presto io il milione! Senti, ritorna da Gustafson e digli che si limiti a mettere lui la firma per avallo, chè per il denaro ci penso io! Siamo vecchi amici, no?

ro.

— Dove vai a passare le ferie quest'anno: al mare o in montagna?

La cassiera cuore d'oro... (Disegno di Peynet)

Il cuoco: — Puah! Che cattivo gusto!...

Archiviata la pratica sulla tragedia di Alessandria

Alessandria, giovedì sera.

Il giudice istruttore del Tribunale di Alessandria, dottor Fiori, che ha svolto le indagini sulla fulminea tragedia di S. Giuliano Vecchio, ha rilasciato il nullaosta per la sepoltura di Pietro Silvano, il quale, dopo aver, come è noto, tentato di uccidere la moglie Angela Fossati e il padre Gerolamo di 78 anni, si è tolta la vita con una tremenda coltellata al ventre. La salma sarà inumata nel cimitero di San Giovanni alle 17 di oggi.

Il magistrato ha pure interrogato l'Angela Fossati, ferita alla mano sinistra dal marito, e all'ospedale il padre Gerolamo. Essi hanno ripetuto i particolari della sanguinosa aggressione determinata dalla improvvisa follia del Silvano. Le condizioni del vecchio genitore, ferito anch'egli al ventre da una coltellata, permangono stazionarie.

In seguito al decesso del Pietro Silvano l'autorità giudiziaria ha archiviato la pratica per il duplice ferimento compiuto dal demente.

Altri due bimbi ricoverati per poliomielite a Perugia

Perugia, giovedì sera.

L'epidemia di poliomielite non accenna a diminuire in tutta la provincia. Ieri sono stati ricoverati al padiglione d'isolamento della nostra città altri due bimbi.

LA STRAGE DEL GUARDIACACCIA A MESSINA

Con i cani poliziotti si cerca il sanguinario

Tre sono le vittime del pazzo omicida: il figlio cieco, l'ex-amante ed un amico, uccisi con 15 colpi di pistola - Vaste battute nelle campagne

Messina, giovedì sera.

La gente della provincia di Messina vive da ieri in uno stato di terrore, di indicibile prostrazione. Specialmente i contadini di Giampilieri, di Itala Marina, di Scaletta Zanclea, questa notte non hanno dormito: avevano sprangato le porte delle loro case e con l'angoscia in petto avevano ascoltato i latrati dei cani poliziotti che risuonavano nelle campagne. I carabinieri a centinaia stanno battendo con le armi in pugno le campagne della zona, in una disperata ed accanita caccia all'uomo, alla ricerca dell'uomo che ieri sera, in preda a spaventosa follia omicida ha ucciso tre persone ed ha gravemente ferito un bimbo, prima di darsi alla fuga.

Il tragico episodio è stato già ricostruito nei particolari, che danno al fatto di sangue un significato ancora più macabro e pazzesco di quanto in un primo tempo si era immaginato. Ieri sera alle 21 circa, nel paesetto di Scaletta Zanclea, la guardia campestre Salvatore Cacciola, di quarantaquattro anni — in servizio di sorveglianza nella zona di Giampilieri — aveva seminato il terrore.

Egli un tempo aveva convissuto more uxorio con la quarantatreenne Fortunata Caminiti, e dalla loro unione era nato un figlio, ora ventenne: Biagio, il quale nell'immediato dopoguerra, per lo scoppio di un residuato, era rimasto cieco e privo della mano destra. I due amanti poi si erano separati.

Però l'uomo di tanto in tanto si faceva vivo per chiedere denaro, e specialmente negli ultimi mesi aveva bussato con maggiore insistenza, avendo saputo che la Caminiti aveva ottenuto una pensione per il figlio, considerato invalido civile per cause di guerra. Il Cacciola aveva preteso che gli venisse consegnato ogni mese l'importo della pensione di Biagio, che viveva in casa con la madre.

Ieri il Cacciola era giunto da Giampilieri ed aveva portato con sè un cesto di frutta per donare al figlio. Appena entrato in casa — erano quasi le 20 — si accorgeva della presenza, accanto alla poltrona su cui Biagio trascorreva i suoi giorni infelici, di un ferroviere suo amico, il trentacinquenne Pietro Interdonati, che teneva in braccio un figlioletto di pochi mesi.

Da tempo la guardia sospettava che fra la sua ex-amante ed il ferroviere corressero rapporti intimi; inoltre — nella sua mente malata — egli riteneva che l'Interdonato ottenesse dalla Caminiti del denaro in prestito. Improvvisamente lo coglieva un pazzo furore. Estraeva dal cesto di frutta una grossa pistola ed esplodeva tre colpi contro l'uomo, raggiungendolo in pieno petto e fulminandolo sull'istante. Anche il figlioletto del ferroviere cadeva al suolo, colpito in modo grave da un proiettile.

Poi rincorse l'ex-amante, finchè non la ritrovò a pochi metri: colpiva ripetutamente anche la donna, freddandola. Infine tornava in casa e si avvicinava al figlio Biagio che, terrorizzato dalle esplosioni, stava gridando disperatamente. Gli puntò l'arma alla testa e sparò, uccidendolo.

Compiuta la strage, l'omicida, con gli abiti lordi di sangue si dava alla fuga per i campi. I carabinieri, accorsi sul luogo del triplice omicidio, raccoglievano il bimbo ferito e lo trasportavano all'ospedale. Accanto alle tre salme si erano quindici bossoli di pistola: tanti erano i colpi sparati dal folle.

Morta la donna aggredita dal marito

La tragedia di Biella originata da un pranzo non gradito — L'omicida, che tentò di suicidarsi, guarirà in un mese

Biella, giovedì sera.

Permane viva in tutto il Biellese l'impressione per il tragico fatto di sangue verificatosi ieri a Quaregna, un piccolo centro sito poco lontano da Cossato: nella notte, infatti, la vittima dell'episodio è morta.

All'origine del fatto sta un amore senile, culminato in un matrimonio che si doveva poi manifestare infelice. Giuseppe Ollaro e Orsola Chiapperio, nel 1949, rispettivamente all'età di 66 e 64 anni, si erano sposati. Poco dopo il matrimonio cominciavano a verificarsi violente scenate, alcune delle quali si concludevano anche a mani di botte. Sembra che ieri l'Ollaro non abbia gradito il pranzo preparatogli dalla consorte.

Ne nasceva l'ennesimo litigio, caratterizzato da insulti atroci. Perduto il senso della ragione, l'uomo si precipitava ad un tratto in camera, si impossessava di una pistola e, tornato in cucina, esplodeva un proiettile contro la donna colpendola alla nuca.

Raggiuntala, il marito le esplodeva contro un secondo colpo [illegible] al torace; poi, quasi impazzito, rivolgeva l'arma contro se stesso sparandosi due colpi sotto il mento. Colpi che, tuttavia non lo ferivano che in modo leggero. Allora con un rasoio si tagliava la gola accasciandosi a sua volta grondante sangue. L'uomo però guarirà in un mese.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

GIOVEDI' 23 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE. [illegible]

SECONDO PROGRAMMA. [illegible]

TERZO PROGRAMMA. [illegible]

... la gente », programma a cura di Giorgio [illegible] Compagnia di prosa di Roma. Regia di Marco Visconti.

ROMA II [illegible] « Notturno dall'Italia », programmi musicali e notiziari.

VENERDI' 24 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 7: Giornale, previsioni del tempo; musiche del mattino; Ieri al Parlamento (7,30) [illegible] Giro di Francia (cronaca della tappa [illegible]).

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Almanacco d'estate [illegible] da Arturo Strappini.

Un tragico Dongiovanni

La notte del 12 giugno

VIII. — *La contessa Anonsime de Jeufosse, insospettita dalla corte assidua che un suo vicino di casa, Emile Guillot, fa prima all'istitutrice della figlia Bianca, diciassettenne, e poi alla figlia stessa, rompe i rapporti con la famiglia del gentiluomo, marito e padre di famiglia, che ha fama di dongiovanni. Egli compare sovente di notte nel parco errando come un fantasma e spaventando chi lo vede. La contessa e l'istitutrice chiedono al guardiacaccia di tirare su tutte le « bestie nere » che verranno di notte nel castello.*

Da quel momento Crépel dormirà di giorno e farà la guardia di notte. Col fucile in mano egli spierà la venuta dell'« uomo nero ». Ma non vedrà niente e perciò troverà il suo compito molto fastidioso: tanto che, per incoraggiarlo, la signora de Jeufosse verrà a stare vicino a lui, seduta in poltrona da giardino, nelle notti del 9, 10 e 11 giugno. Ma per quanto entrambi scruteranno le tenebre non riusciranno a vedere nulla. Il 12 giugno Crépel prende il suo posto di guardia alle 9 di sera. La signora quella sera non è venuta a raggiungerlo, ma nella giornata gli ha ancora raccomandato di vigilare a dovere. « Non abbiate paura di agire », gli ha detto anche il signor Odoardo d'Hanzoy che ha consultato anche il procuratore imperiale e il giudice istrut-

tore, i quali hanno dichiarato che in un caso simile si può far fuoco senza tema di incappare nelle reti della giustizia. Crépel, postato dietro un folto cespuglio, di fronte ad un alto abete, ha caricato di pallini la canna destra del suo fucile a bacchetta e di piombo da lepre quella sinistra. Seduto in una poltrona da giardino, egli ascolta suonare le ore al campanile di Saint-Aubin-sur-Gaillon. La notte è bella. Poco dopo le dieci e mezza, Crépel ode dei passi furtivi, guarda con attenzione e scopre la figura di un uomo che si dirige verso l'alto abete che gli sta di fronte. L'intruso si ferma ai piedi dell'albero, si china e sembra posare o cercare qualcosa. Crépel si alza e fa qualche passo in avanti. Il misterioso visitatore evidentemente si è accorto di essere spiato, perchè si alza repentinamente e fugge a gambe levate verso il muro di cinta. « Chi va là? », grida il guardiano. L'uomo corre sempre più disperatamente. Allora Crépel ripete ancora macchinalmente il suo « Chi va là? » e proprio nel momento in cui lo sconosciuto sparisce dietro un gruppo di alberi, appoggia la mano sul grilletto della canna di destra

del fucile. La carica di pallini raggiunge l'uomo che crolla a terra. Crépel non va subito presso l'intruso abbattuto, ma si precipita nell'interno del castello. Il ferito geme e chiama: « A me, Gros. A me. Sono morto »! Un giovane di circa 18 anni, un domestico, certo Benoît Désiré, detto Gros, accorre dall'esterno del parco; scorre il ferito bagnato di sangue, cerca di trasportarlo, ma non riesce a trascinarlo che per pochi metri. Allora gli toglie la cravatta, gli apre la camicia: « Oh, i farabutti — mormora il ferito —. Eppure io non sono cattivo ». Dal castello alcuni domestici messi in allarme dal colpo di fucile giungono con delle lanterne e riconoscono subito il ferito: è Emile Guillot, il quale dice a Gros: « Crépel mi ha assassinato. Bisogna che lo si sappia. O mio amico Gros, non abbandonarmi. Abbracciami. Chiederai perdono per me a mia moglie e ai bambini, e dirai addio ai miei amici! ». Il ferito sembra soffrire assai. « Soffoco — grida —. Dell'acqua, dell'acqua, per pietà! ». Gliene viene portata. Troppo tardi; un singulto, un sussulto: Emile Guillot lascia ricadere la testa. Il dongiovanni di Gaillon è morto.

Segue: *La lettera d'amore.*

(Continua a pag. 6)

Dopo il trionfo sull'Izoard e la sfortuna di Bartali e Astrua

Bobet dominatore del Tour

UN POSTO D'ONORE DA DIFENDERE ED UNO DA CONQUISTARE

Astrua (3° posto) e Magni (vittoria ai punti) hanno ancora da lottare prima di Parigi

DAL NOSTRO INVIATO

Briançon, giovedì sera.

Bobet vestito di giallo è una festa per tutta la Francia. Meritata e lungamente attesa. Sarebbe ben strano se stamane le strade di Briançon non riflettessero con questa folla plaudente lo stato d'animo generale. Mentre ancora fervono i commenti sulla tappa di ieri e la spettacolosa impresa di Louison, gli appassionati più trepidanti non mancano di far notare che nemmeno oggi la corsa sarà facile.

Da Briançon si andrà a Lione lungo 227 chilometri di strada che comprendono quell'appendice alpina chiamata il Col du Lautaret. La partenza viene data alle 9,30 precise. Un'ora dopo il via o anche meno è in programma il Lautaret che ha un'altitudine di metri 2.058.

Il logoramento del Tour continua ancora ora che la lotta sembra decisa con il prestigioso Bobet primo in classifica a 8'35" da Malléjac e a 9'48" da Astrua, incalzati a loro volta da Close, Schaer, Rolland e Lauredi. Gli uomini del Tour (in seguito ai tre ritirati e ai due arrivati fuori tempo massimo di ieri) sono diventati 77. A tutti quanti, al di fuori delle loro posizioni in classifica, occorre riconoscere meriti non comuni: forza, resistenza, coraggio.

Essi hanno varcato il nord della Francia attraverso il pavé e gli sconcertanti saliscendi. Sono andati d'un colpo solo da Nantes a Bordeaux; hanno superato i Pirenei e infine nel Mezzogiorno della Francia hanno incontrato il caldo. Un caldo torrido, soffocante che non ha dato tregua nemmeno nelle due tappe alpine. Anzi la Monaco-Gap è stata la tappa più torrida, combattuta in un fondale di montagne glabre e assetate.

Ieri ai 2360 metri dell'Izoard, il caldo non era meno soffocante. Per ogni corridore una bottiglietta d'acqua protesa da qualcuno del pubblico equivale ad un po' di sollievo, nel calvario terribile dell'ascesa.

Il bollettino meteorologico preannunzia per oggi un po' di pioggia che forse nel pomeriggio si trasformerà in temporale. Dopo il caldo gli uomini del Tour sono pronti ad affrontare l'acqua. Bartali che ieri ha ricevuto il premio per il corridore più sfortunato, in seguito a una complicata bucatura a un km. dal traguardo (e ha perso tempo prezioso per la rottura del gonfiatore) diceva: «Per fare il corridore bisogna avere molto spirito di sacrificio. Gli uomini della mia squadra sanno sacrificarsi e soffrire. Abbiamo tanto penato che ora meriteremmo un po' di consolazione. La spero per me, ma soprattutto per i miei compagni».

I quali compagni non sono affatto sfiduciati. La vittoria di Bobet era quasi scontata poiché il campione francese aveva dimostrato nelle tappe passate di essere in stato di grazia: forte come non mai, e come non mai accorto. Astrua non è scoraggiato: «Ho sempre detto che non m'illudevo di vincere il Tour. Ora vorrei raggiungere un buon piazzamento. Ed è per questo che lotterò fino alla fine per difendere il terzo posto. Ho un raffreddore che mi dà noia, ma per il resto mi sento in forze».

Magni non enuncia i suoi propositi anche perché sono ovvii: il Gran Premio del cinquantenario. Non sarà facile raggiungerlo perché Schaer è un osso duro e Geminiani incombe. Tuttavia Fiorenzo è freddamente deciso a raggiungere il suo scopo.

In questi propositi e in queste possibilità sta il bilancio della nostra squadra. «Non è un bilancio disastroso — afferma Binda — tutto sta nel raggiungere più scopi prefissi. Astrua dovrà fare molta attenzione a Close il quale potrà valersi della collaborazione degli olandesi».

«Per il primo posto nulla da sperare? La vittoria di Bobet è inevitabile?»

«Mi sembra che i fatti abbiano parlato più che chiaro. Se poi qualcuno vuol credere all'imprevisto, è impossibile è padrone di farlo. Io preferisco attenermi alla realtà».

«La squadra poteva fare di più?»

«Se ieri non fosse stata colpita da una serie impressionante di forature certamente avrebbe ottenuto un miglior piazzamento, con sensibili conseguenze nella classifica. Ma non bisogna insistere mai troppo sulle attenuanti della fortuna. Ieri siamo stati sfortunati mentre per molte tappe non abbiamo registrato una sola foratura. Magni, per esempio, tre volte è giunto al traguardo con la gomma che si afflosciava, ma è giunto».

La serenità di Binda non può essere condivisa da tutti. Non mancano i critici, non mancano gli scontenti. I più assennati però sono concordi nell'affermare che gli uomini impegnati nel Tour sono quelli che sono e hanno dato quello che eventualmente potevano dare.

Essi sono rimasti per ora piuttosto passivi adottando la tattica del minimo sforzo possibile; forse perché sussisteva una vaga speranza per Astrua.

Bobet e l'Izoard hanno detto di no. Può darsi quindi che di colpo la tattica venga capovolta per ottenere «in extremis» almeno il raggiungimento di quelle mete che paiono accessibili. Lo abbiamo domandato a Binda ieri mentre dava disposizioni all'albergatore per la cena dei tricolori con la meticolosa esperienza di un igienista.

«Prima di stabilire piani — ha risposto il commissario tecnico — dovrò accertare in pratica in quale misura i miei uomini e quelli delle altre "équipes" risentano gli sforzi compiuti sulle Alpi».

BEPPE GRIGLIE'

Bobet, nuova maglia gialla nel finale verso Briançon

Così ieri assegnata la maglia gialla

4 episodi decisivi

La Gap-Briançon nei quattro episodi decisivi. Ore 10,50: a 4 km. dal via fuggono Deledda, Dacquay e Quennehen

Sul Vars (traguardo della montagna) passano Deledda e Dacquay insieme. Quennehen è a 18", Bobet a 1'40"

Bobet è già primo e solo sull'Izoard. Seguono Nolten a 3'20", Loroño a 4'15" ed altri. Bartali è staccato di 8'22"

Sfortunato finale degli italiani: bucature in serie per Magni, Astrua e Bartali. Gino rimane anche senza gonfiatore

Il gruppo, con Bobet, in ritardo

Stamane sul Lautaret primo il francese Le Guilly

Livet, giovedì sera.

Settantasette corridori hanno preso il via stamane alle 9,30 per la 19a tappa del Tour, la Briançon-Lione di chilometri 227.

In inizio di corsa è stato affrontato il Lautaret (m. 2.058) valevole per il traguardo della montagna. Ecco i passaggi in vetta: 1° Le Guilly (Francia) alle 10,26; 2° Loroño (Spagna); 3° Langarica (Spagna); 4° Meunier (Nord-Est-Centro); 5° Forestier (Nord-Est-Centro); 6° Couvreur (Belgio), tutti con il tempo di Le Guilly. Il gruppo, guidato da Bobet, con Bartali, Astrua e Malléjac, è seguito a 2'34".

Sull'Izoard: Coppi fotografa Bobet. A destra un tifoso di Astrua (vedere la visiera) applaude e uno di Bartali è perplesso. E' una sintesi del Tour. (Telefoto)

PUNTO DI VISTA FRANCESE

Il gioco è fatto

Nostro servizio particolare

BRIANÇON, giovedì sera.

Vincendo la tappa Gap-Briançon come ha fatto, e cioè in modo stupendo, Louison Bobet ha sorpreso perfino i suoi ammiratori più appassionati. I più ottimisti dei francesi non attendevano una vittoria così stupenda da quel corridore che si credeva ancora al disotto della sua migliore forma. Ebbene Bobet non era mai stato così forte come lo è stato ieri sul Vars e sull'Izoard. Egli ha controllato la corsa dal principio alla fine come se nulla potesse abbatterlo, nè la marcia al nord, nè le pendenze delle salite, nè la fatica. Egli ci ha offerto quello che noi non avremmo osato sperare e cioè uno spettacolo di un vero «campionissimo».

Si diceva alla vigilia che soltanto un cedimento del francese avrebbe potuto offrire ad Astrua l'occasione di guadagnare il Tour, e non si farà certo rimprovero all'italiano perchè questo crollo non si è verificato. Astrua ha condotto la sua corsa con quella regolarità che gli è caratteristica. Durante tutte le tappe si è dimostrato coraggioso arrampicatore, come lo si è sempre conosciuto. La sfortuna per lui è che queste qualità ieri non bastavano, in una giornata dove il tono è stato ben più elevato di quello solito.

Per quanto riguarda il primo posto, il Tour sembra terminato. L'Izoard si è mostrato degno della sua reputazione compiendo una selezione severa. Nonostante tutto quello che si può fare per dare al Tour un capitolo più completo, è sempre l'Izoard che finisce per avere la ultima parola. Il disappunto che si può provare è che Fausto Coppi — che io ho visto a qualche centinaio di metri dalla cima — non fosse nella corsa, perchè si sarebbe allora assistito a un duello degno di figurare in primo piano nella storia dello sport ciclistico.

Ora gli sguardi si volgono alle spalle di Bobet. Il secondo posto del Tour è all'ordine del giorno. Astrua, Malléjac o Close? Lo deciderà probabilmente la tappa a cronometro. All'inizio Astrua partirà con le maggiori possibilità, ma egli si deve aspettare una difesa accanita dal giovane Malléjac, che è la rivelazione di questo Tour.

Ecco, il gioco è fatto. Sono bastate poche ore di corsa perchè la gerarchia dei valori si stabilisse in maniera inequivocabile. La montagna ha dato il suo verdetto. Essa non inganna mai, la montagna. E' giusta ed incontestabile, come il cronometro. Per merito suo noi sappiamo...

MARCEL HANSENNE
(Inviato dell'«Equipe»)

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Scene movimentate all'arrivo di Briançon

Un tifoso urlò a Binda: "Cosa ne hai fatto di Coppi?„

DAL NOSTRO INVIATO

Chiomonte, giovedì sera.

«Gino, sei grande!» gridò ieri una voce dalla folla che si accalcava sullo spiazzale di Briançon. Bartali non la udì. Continuava a imprecare contro la foratura che gli aveva fatto perdere cinque minuti. «Gino, sei grandissimo!» replicò in crescendo la stessa voce. Bartali si guardò attorno, come a cercare colui al quale si rivolgeva l'ammiratore.

Un'altra voce intanto gridava a Binda alcune di quelle frasi che negli stadi di solito vengono indirizzate agli arbitri. Anche Binda era di malumore. Si volse:

«Perchè sono un cretino?».

«Cosa ne hai fatto di Coppi?».

«Vieni, e te lo dico all'orecchio» disse Binda infiammato da ambizioni pugilistiche. Da dietro lo steccato l'ingiuriatore non raccolse l'invito.

Cosa ne hai fatto di Coppi? Coppi, in un punto isolato della strada sui fianchi dell'Izoard, aveva osservato anche ieri il Tour. E poi se n'era disceso da turista a Briançon, insieme con Carrea, Gaggero e Milano. I tre gregari sembravano formargli una guardia del corpo. Inutile precauzione; nessuno riconobbe l'asso, Coppi attraversò la folla di Briançon, passò accanto a migliaia di tifosi, e nessuno ebbe uno sguardo per quel ciclista abbronzato.

I quattro amici presero la via di Claviere. Qui comperarono dei panini, e si buttarono sulla discesa di Cesana. Una bucatura, riparata in un attimo. A Chiomonte troppa folla lo aspettava già. Coppi si rifugiò in un albergo. Aspettando che il bagno fosse pronto, fece alcune dichiarazioni:

«Una volta tanto ho avuto il piacere di fare da spettatore al Tour. Un piacere, comunque, che mi auguro non debba ripetersi». E ancora questa: «Bobet? Ha dato subito l'impressione di saper marciare bene».

Infine ne fece una sensazionale. Così sensazionale, nella sua apparenza candida, così astuta nel suo aspetto ingenuo; e tuttavia così cordiale e cavalleresca: «Il Tour, anche con la mia partecipazione, poteva avere lo stesso esito finale».

Qui è Coppi. In questo suo giudizio tecnico, che sembra non dire nulla e invece dice moltissimo. Perchè spiega le sue apparizioni al Tour, per veder passare coloro fra i quali avrebbe dovuto trovarsi. E la sua amarezza di auto-escluso che sa trasformare in sorriso.

Escludere, comunque, che la sua presenza al Tour potesse modificare il risultato, è molto gentile per Bobet, ma non è realistico. Davvero sarebbe stato immutato l'esito finale, se Coppi avesse partecipato al Tour? Pochi sono disposti a crederlo. E prima di tutti, lui stesso.

Giuseppe Faraci

Tutto bene per Corradi

La notizia del giorno alla Juventus è la completa guarigione del terzino Corradi, che com'è noto si era infortunato ad un ginocchio alla vigilia dell'incontro con la Cecoslovacchia. Il giocatore è stato visitato dal prof. Ferrero e dal prof. Borsotti i quali lo hanno trovato guarito.

A proposito di Juventus è stato pubblicato ieri, per una svista, che Karl Hansen si è trasferito all'Atalanta. Il danese proveniente ai bianconeri dalla società bergamasca, non ha mutato invece programma ed è passato alla Sampdoria, come è già stato reso noto.

* Davanti ad un pubblico di millecinquecento persone, si è giocata ieri sera sui campi del Parco Michelotti, la terza partita del girone di ritorno del torneo bocciofilo notturno degli assi torinesi. Ancora una vittoria della matricola «Parigi» che ha battuto la forte squadra della E. Paolo per 13 a 8 e guida sempre la classifica seguita a due lunghezze dal Lancia e dal Fiat.

Classifiche a Briançon

Oggi si corre la tappa Briançon-Lione di km. 227. Il percorso comprende due salite valide per il G. P. della Montagna: il Col du Lautaret (m. 2058, seconda categoria) e il Col de Moirans (m. 561, terza categ.). La tappa di ieri è stata vinta da Bobet che ha preceduto Nolten di 5' e 22". Bartali, primo degli italiani è arrivato dopo 10 minuti e 39".

Ecco la classifica a Briançon:

CLASSIFICA GENERALE INDIVIDUALE: 1. Bobet (Francia) 105 ore 1'5"; 2. Malléjac (Ovest) a 8'35"; 3. Astrua (It.) a 9'48"; 4. Close (Belgio) a 11' e 35"; 5. Schaer (Svizzera) a 14'57"; 6. Rolland (Francia) a 15'26"; 7. Lauredi (id.) a 16'45"; 8. Geminiani (id.) a 16'59"; 9. Wagtmans (Ol.) a 17'18"; 10. Mahé (Ovest) a 21'54"; 11. Bartali (Italia) a 24'29"; 13. Mirando (Sud-Est) a 25'49"; 15. Serra (Spagna) a 30'05"; 16. Magni (Italia) a 35'05"; 19. Ranucci (Italia) a 45'35"; 46. Isotti a 1 ora 14'1"; 51. Baroni a 1 31'51"; 54. Drei a 1 41'6"; 66. Corrieri a 2 5'55".

CLASSIFICA GENERALE A SQUADRE: 1. Olanda, 314 ore 33'17"; 2. Francia, a 13'4"; 3. Nord-Est-Centro, a 39'; 4. Belgio, a 45'13"; 5. Ovest, a 59'35"; 6. Italia a 1 ora 4'16".

GRAN PREMIO DEL CINQUANTENARIO: 1. Schaer, p. 233; 2. Magni, p. 257; 3. Geminiani, p. 283,5; 4. Rolland, p. 286; 5. Van Est, p. 364; 6. Wagtmans G., p. 423; 7. Astrua, punti 470; 8. Bobet, p. 453; 9. Lauredi, p. 483; 10. Bartali.

CLASSIFICA G. P. DELLA MONTAGNA: 1. Loroño, p. 61; 2. Bobet, p. 50; 3. Mirando, p. 40; 4. Schaer, p. 33; 5. Astrua

Un'«epurazione» in vista fra gli arbitri

Bellè sotto inchiesta

Milano, giovedì sera.

Quanto prima la Commissione Arbitri Nazionale, massimo organo tecnico della Federazione calcistica, comunicherà i nomi degli arbitri esclusi dai ruoli attivi per il prossimo campionato. Si parla di una «purga» in grande stile dovuta anche a una recentissima disposizione dell'Associazione Italiana Arbitri, intesa a esonerare tutti gli arbitri che dopo un determinato numero di anni non siano riusciti a convincere e a meritare la fiducia.

Non si conoscono ancora con esattezza le sorti di Bellè attualmente sotto inchiesta su denuncia della Lega nazionale. L'inchiesta a carico di Bellè è dovuta al fatto che alcune società, fra cui il Novara, sono state invitate e sollecitate ad assicurare contro gli infortuni i propri giocatori presso una determinata compagnia di assicurazioni con lettera circolare firmata dal noto arbitro internazionale.

L'arbitro Bellè fotografato dopo una burrascosa partita

Questo il libro d'oro di Mitri - Milazzo

Milano, giovedì sera.

Questa sera a Milano, sul ring del Vigorelli Tiberio Mitri affronterà il francese Claude Milazzo. L'incontro è decisivo per la carriera del pugile triestino.

Ecco la serie degli incontri più significativi sostenuti dai due avversari:

Tiberio Mitri (nato a Trieste il 12 luglio 1926):

1946: 1° agosto Venezia, b. Famio per k.o. alla 5a ripresa (1o incontro profession.). 1947: 20 dicembre Trieste, b. Amaniti per k.o. 6a rip. 1948: 1° aprile Milano, b. J. Stock ai punti; 9 agosto Trieste, b. Manca ai p. (titolo italiano pesi medi); 23 ottobre Parigi, b. Dauthuille ai p. 1949: 11 marzo Trieste, b. Dick Turpin ai p.; 7 maggio Bruxelles, b. Delannoit ai p. (titolo europeo medi); 12 dicembre Parigi, b. J. Stock ai p. (titolo europeo). 1950: 12 luglio New York, sconfitto da La Motta ai p. (titolo mondiale medi); 20 ottobre Parigi, sconf. da Ritter ai p. 1951: 22 ottobre Parigi, sconf. da Humez ai p. 1952: 14 settembre Ginevra, pari con Laurent; 9 ottobre Milano, b. K. Marrule ai p. 1953: b. ai p. Salvoldi, Khalfa, Alcantara, Lombard.

Claude Milazzo (nato a Tunisi il 12 ottobre 1929):

1950: 1° maggio Tunisi, b. Di Benedetto per abb. 5a r. 1951: 27 ottobre Bruxelles, b. Dolmine per k.o. 6a r.; 5 dicembre Parigi, b. Lunaud per abb. 6a r. 1952: 14 gennaio Parigi, b. Aubignac k.o. 5a rip. (finale cintura Cerdan); 28 gennaio Parigi, b. Van Dam ai p.; 25 febbraio Parigi, b. Jimmy King ai p.; 31 marzo Parigi, b. Muller ai p.; 21 aprile Parigi, b. Royer-Crecy; 30 giugno Parigi, sconfitto da Soldevilla ai p.; 3 ottobre Parigi, pari con Laurent; 1 dicembre Caen, b. Andre arr. 3a rip. 1953: 21 gennaio Lilla, b. Soldevilla ai p.; 10 aprile Parigi, b. Hayes ai p.

* Per il torneo venezuelano di calcio la Roma incontrerà questa sera a Caracas la squadra del Barcellona.

* Una riunione ciclistica in pista con la partecipazione di Fausto Coppi e dei reduci del Tour si svolgerà il 1° agosto a Vigevano.

NUOVA
STAMPA SERA
TORINO - A. VII - N. 174
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

GIOVEDI' VENERDI'
23-24 Luglio 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

Bianca Cappello

Francesco De' Medici

VIII. — Bianca Cappello, di una ricca famiglia patrizia di Venezia, si è lasciata rapire dal giovane Pietro Bonaventuri che la porta a Firenze dove la sposa. Venezia reclama a Cosimo I, duca di Firenze, la restituzione della fuggiasca. Il duca si limita a chiedere a Bianca di non uscire di casa.

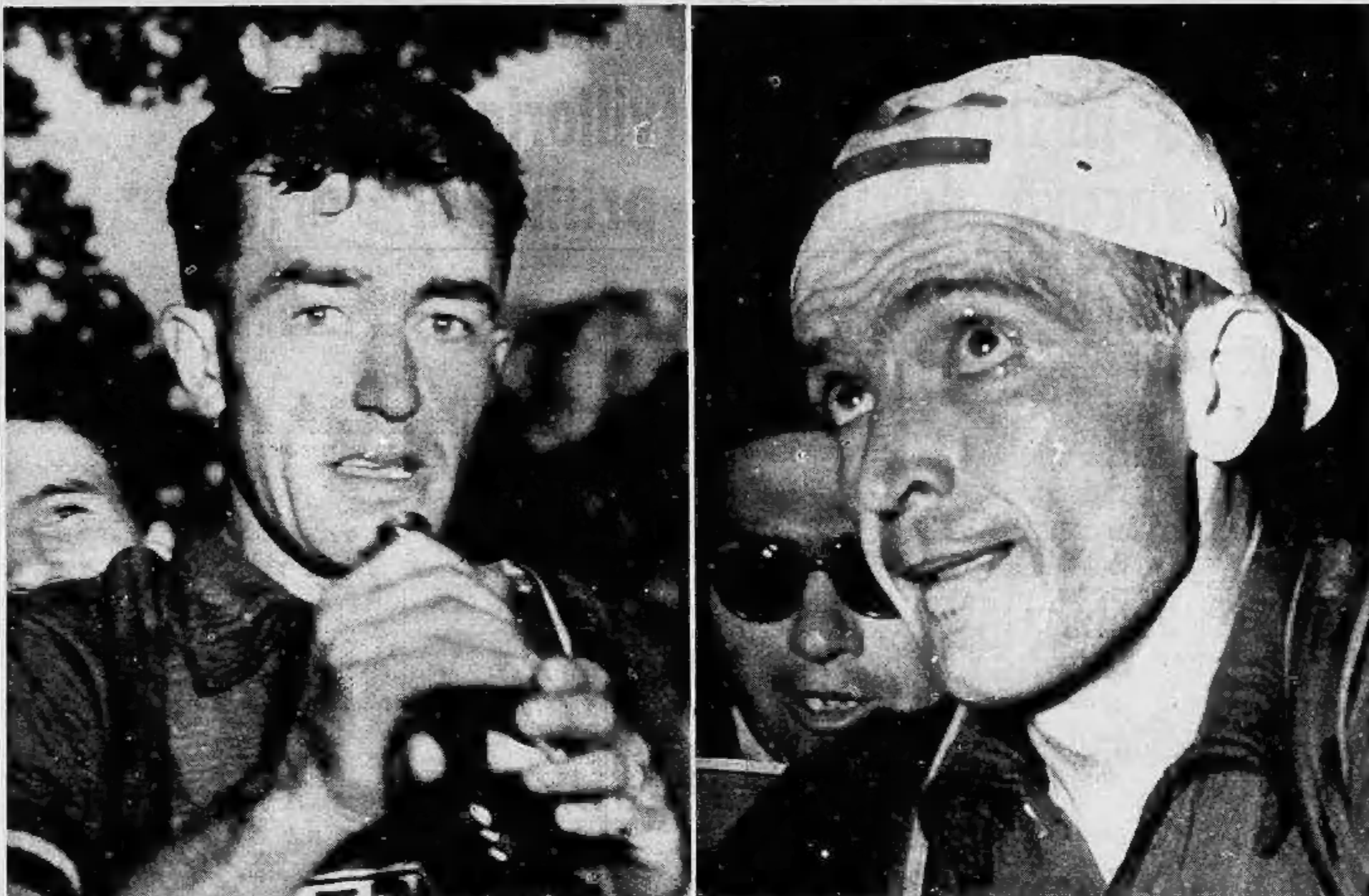
Col pretesto di ispezionare i suoi stalloni, i suoi cavalli da corsa, da sella e da caccia, il principe erede Francesco si reca ogni giorno nelle scuderie ducali, che si trovano in via Pallamaglio. Per andarvi, venendo da Palazzo Pitti, bisogna attraversare piazza San Marco. Francesco passa dunque davanti alla casa dei Bonaventuri. E ogni volta, egli vede Bianca alla sua finestra; ogni volta, la saluta galantemente e Bianca risponde con un grazioso sorriso. Dopo qualche giorno, il cancelliere ducale informa la polizia che, per ordine del principe Francesco, «la signora Bianca Bonaventuri potrà uscire a suo piacimento dal domicilio coniugale e andare dove le pare, chiedendo tuttavia il permesso a Zanobi, suo suocero». Il giorno dopo avere appreso questo provvedimento, Bianca esce di casa vestita di bianco. Quando il corteo principesco arriva in piazza San Marco, ella si presenta davanti a Francesco che, arrestando il suo cavallo, la guarda con due occhi in cui brillano l'ammirazione e il desiderio. «Monsignore — gli dice Bianca, — vengo a ringraziare Vostra Altezza per il permesso che ho avuto. Ho voluto che la mia prima uscita dalla reclusione fosse per voi. Ma io sono ancora sorvegliata. Da Venezia si osa ancora minacciare la mia vita e quella del mio sposo». Francesco de' Medici si curva amorevolmente verso la bella giovane: «Tutto ciò che potrà essere

fatto, sarà fatto, ve lo prometto. Arrivederci, signora, arrivederci!». Ed egli si allontana con uno sguardo carico di passione. Bianca ha letto nel cuore del principe Francesco che egli se ne è innamorato. Si tratta di profittare ora di questa passione principesca per realizzare i sogni più folli che le ispira il suo carattere ambizioso, il suo desiderio del lusso e della potenza. Il suo amore per Pietro? Il giovane fiorentino si è incaricato egli stesso di raffreddarlo. Dopo la sua meschina comparsa davanti ai principi, egli ha ripreso le sue [illegible] di

giovane: passa le giornate con allegri compagni a giocare alla palla, al «calcio» e a correre dietro le ragazze. Il principe Francesco invia a Bianca una dama della corte, la marchesa di Mondragone. Questa nobile e degna dama non dura fatica a convincere l'ardente veneziana. Una notte Bianca esce da casa Bonaventuri, trova sulla piazza San Marco la signora marchesa che l'accompagna nel «Casino» costruito da Cosimo I. Francesco,

fremente di impazienza, l'attende in una camera di un lusso raffinato, nella quale qualche tela del Pontormo e del Bronzino mettono una calda nota d'arte. Egli stringe Bianca nelle sue braccia fino a soffocarla. Quando all'alba, riaccompagnata dalla marchesa, Bianca Cappello rientra furtivamente in casa Bonaventuri, sa che ora ella regna, che regnerà a lungo, forse per sempre sull'anima e sui sensi dei Medici.

Segue: *Alla Corte di Firenze.*

Attori della battaglia dell'Izoard

La seconda aspra tappa delle Alpi ha visto il trionfo del francese Bobet (a sinistra) che sulle dure rampe dell'Izoard si è sbarazzato successivamente di ogni rivale giungendo sul vicino traguardo di Briançon con oltre cinque minuti di vantaggio e conquistando la maglia gialla. A destra, Astrua che, insieme a Bartali, si è difeso accanitamente, ma ha dovuto cedere il secondo posto in classifica a Malléjac. (Foto Moisio)

Bartali sulle rampe dell'Izoard, seguito dallo svizzero Schaer e dal francese Mahé. (Telef. a «Stampa Sera»)

«Louison» si complimenta con Bartali per la prova fornita dall'anziano corridore fiorentino. (Foto Moisio)

Con poderosa azione Bobet procede verso il culmine dell'Izoard ove passerà con 3'30" di vantaggio su Nolten. Egli guadagnerà ancora terreno. (Telefoto)